

VERBALI DELLE ASSEMBLEE 1938-45

N. 1

Verbale d'Assemblea

L'anno Millenovecentotrentotto addì 10 del mese di febbraio, alle ore 20, nella sede del Sindacato Interprovinciale Fascista Architetti, situ in Via Astalli n° 1, si è riunita, sotto la presidenza del Signor Prof. Ghino Venturi Segretario, l'assemblea dei soci ai sensi dell'Art. 13 dello statuto convocata mediante avvisi scritti recapitati nei modi e nei termini di cui all'Art. 13 dello statuto stesso.

Sono intervenuti:

Il Signor Adolfo Scali - in Rappresentanza della C.F.P.A.

“ “ Prof. Enrico del Debbio - in rappresentanza del Sindacato Nazionale di Categoria.

Sono presenti i soci di cui all'Elenco allegato al presente Verbale sotto la lettera (A) controfirmato dal Presidente dell'Assemblea, e che risultano tutti in regola col pagamento dei contributi obbligatori e suppletivi, né sospesi dall'esercizio dei diritti sociali, ai sensi dell'art. 13 cap. 4 dello statuto.

Sono inoltre presenti i Signori:

Caldarelli Ernesto -

Libera Adalberto -

Rossi Ettore -

Paniconi Mario -

Membri del Direttorio.

Nonché i Signori:

Giovenale Luigi - Franzi Gino - Bisi Luigi - Sindaci.

L'Assemblea pertanto risulta valida ai sensi dell'Art. 13 dello statuto, essendo trascorsa un'ora da quella fissata per la riunione.

Il Presidente dichiara aperta la seduta e constatata come sopra la legale convocazione e costituzione dell'Assemblea, dà lettura dell'ordine del Giorno; del quale si inizia lo svolgimento:

1°) Relazione del Segretario Interprovinciale;

2°) Approvazione del Consuntivo 1937 (allegato B al presente Verbale) 3°) Approvazione del Preventivo 1938 (allegato C al presente Verbale) 4°) Elezione delle cariche.

1° e 2° - Il Presidente legge la relazione sul conto consuntivo nonché quella morale ed economica relativa alla gestione dell'anno 1937 ed invita quindi il sindaco Signor Giovenale Luigi a dare lettura della relazione finanziaria dei sindaci. Dopo di che il Presidente stesso invita l'assemblea a nominare un presidente temporaneo, ai sensi dell'Art. 13 dello statuto, durante la discussione relativa al consuntivo.

L'Assemblea nomina a Presidente per tale oggetto il Signor Scali Adolfo, il quale assume la presidenza per la discussione del conto.

Aperta la seduta nessuno dei presenti chiede di interloquire.

Il Presidente stabilisce che la votazione avrà luogo col sistema per alzata e seduta (vedi Art. 13 dello statuto) e si procede quindi alle operazioni relative.

Dopo di che il presidente dichiara che l'assemblea ha approvato il conto consuntivo e la relazione morale ed economica all'unanimità.

Dal voto si sono astenuti ai sensi dell'art. 13 dello statuto, i signori: Caldarelli Ernesto - Filippone Domenico, Libera Adalberto - Longo Gerace Claudio - Rossi Ettore - Adriani Arnaldo - Paniconi Mario - Tufaroli Luciano - Leoni Francesco - Giovenale Luigi - Franzi Gino - Bisi Luigi - nella loro qualità di membri del Direttorio e di sindaci.

3° - Bilancio preventivo 1938 (Allegato C)

Il presidente legge la relazione sul bilancio preventivo per l'anno 1938 - XVI. Aperta la discussione nessuno dei presenti chiede di parlare.

Il presidente stabilisce che la votazione avrà luogo col sistema di alzata e seduta (art. 13 dello statuto) e si procede quindi alle operazioni relative.

Dopo di che, il presidente dichiara che l'assemblea ha approvato il bilancio preventivo per l'anno 1937/38.

4° - L'assemblea procede quindi alla elezione del segretario e del direttorio per il triennio 1938-1941. Il presidente dispone, ai sensi dell'art. 13 cap. 13 dello statuto, che essa abbia luogo col sistema di alzata e seduta.

Procedutosi dagli scrutatori alle verifiche del caso, vengono dichiarati eletti all'unanimità e per acclamazione, salvo ratifiche del Sindacato Nazionale Architetti e del Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, ed affermazione a norma di Legge:

A Segretario: Il Dr. Arch. Plinio Marconi di Pietro e di Levi Lella - nato a Verona il 13 ottobre 1893 - iscritto al P.N.F. dal 29-X-1932 - iscritto al Sindacato dal 1927 - Capitano in congedo - domiciliato in Roma V.le Medaglie d'Oro 163 - Ammogliato con 2 figli. Membri del Direttorio:

1°) Adriani Prof. Comm. Arnaldo di Domenico e di Maria Crisanti, nato a Roma il 30 luglio 1900 - iscritto al P.N.F. dal 1932 domiciliato in Roma Via Sansovino n° 2.

2°) Filippone Dr. Architetto Domenico di Raffaele e di Maggio Ermenegilda - nato a Napoli il 17 ottobre 1903 - iscritto al P.N.F. dal 1923 - domiciliato in Roma Via Tacito 23 - Ammogliato.

3°) Frezzotti Arch. Comm. Oriolo di Luigi e di Palmieri Agnese nato a Roma il 7 settembre 1888 - iscritto al P.N.F. dal 6.12.1922 - domiciliato in Roma Via del Colosseo 31 - Ammogliato.

4°) Libera Dr. Arch. Adalberto fu Giuseppe nato a Villa Lagarina il 15 agosto 1903 iscritto al P.N.F. dal 1926 - domiciliato in Roma Via del Tritone 102.

5°) Longo Gerace Arch. Claudio fu Felice e di Gerace Fausta nato a Gerace Marina il 22 Giugno 1912 iscritto al P.N.F. dal 1934 proveniente dal G.U.F. domiciliato in Roma Via Chiana 97.

6°) Nori Arch. Felice di Ercole e di Maria Cappellacci nato a Petrisoli il 26 ottobre 1896 domiciliato in Roma via Galileo Ferraris 2 in rappresentanza dell'associazioni Mutilati. 7°) Paniconi Mario di Enrico e Nazari Angela nato a Roma il 1 Marzo 1904 iscritto al P.N.F. dal 1920 domiciliato a Roma in Via San Nicola da Tolentino 73. Ammogliato. 8°) Rossi Ettore fu Alessandro e di Lodigiani Margherita nato a Fano il 22 Agosto 1894 iscritto al P.N.F. dal 1922 domiciliato in Roma Via di Villa Ruffo 5.

9°) Tufaroli Luciano Mario di Angelo e di Sarapo Amalia nato a Napoli il 5 Marzo 1903 iscritto al P.N.F. dal 1923 domiciliato in Roma Via Archimede 79.

A Sindaci:

1°) Dr. Arch. Franzi Luigi fu Vittorio e di Broggi Maria nato a Pallanza il 19 luglio 1898, iscritto al P.N.F. dal 1926 domiciliato in Roma Via Giuseppe Sacconi 2.

2°) Giovenale Luigi fu Giovan Battista e di Teresa Apolloni nato a Roma il 21 Giugno 1890 iscritto al P.N.F. dal 1926 domiciliato in Roma P.za della Libertà 10 - ammogliato con figli.

3°) Polazzo Terzo fu Marcantonio e di Giuseppa Danieli, nato a Padova il 11 Maggio 1894 iscritto al P.N.F. dal 1.6.1920 domiciliato in Roma Via Cornelio Celso 18. Ammogliato con due figli.

L'Assemblea prende inoltre atto che quale membro del Direttorio per i mutilati è stato nominato dalla competente Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di Guerra il Signor Nori Felice di Ercole.

Il Presidente dell'Assemblea (Arch. Ghino Venturi)

Il Presidente dell'Unione (Avv. Domenico M. Leva) p.c.c.

Il Segretario Interprovinciale (Arch. Plinio Marconi)

Plinio Marconi *[firma autografa]*

All.to A) al Verbale d'Assemblea N. 1 Assemblea del 10 Febbraio 1938 - XVI

Elenco dei soci presenti Luigi Franzi
Mario Paniconi
Ernesto Caldarelli

Gino Benigni

[nominativo indecifrabile]

Edgardo Negri Gerolamo Cerasa Gino D'Andrea
Ghino Venturi [nominativo indecifrabile] Adalberto Libera Claudio Longo [nominativo indecifrabile] Nicola
Visontai Iacobucci Giovanni Enrico Del Debbio Federico Martino Cassinelli Aldo Domenico Sandri
[nominativo indecifrabile] Luigi Giovenale

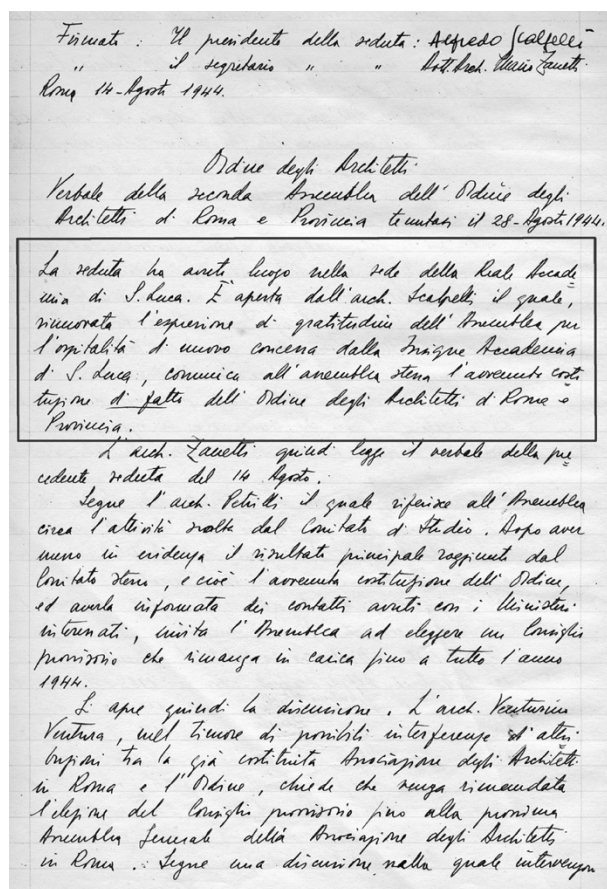
Arnaldo Adriani Ernesto La Padula Luigi Piccinato Giulio Pediconi Mario Romano [firme autografe]

Aderiscono per iscritto i soci

[nominativo indecifrabile] Luigi Lepri [firma autografa] [nominativo indecifrabile]

Nori Felice Domenico Filippone [nominativo indecifrabile] Italo Mancini
[nominativo indecifrabile] [nominativo indecifrabile] [nominativo indecifrabile] Carlo Vannoni [nominativo
indecifrabile]

Terzo Polazzo Lorenzo Cesanelli [nominativo indecifrabile] Carlini Quintiliano Bruno Maria Apollonj Cesare
Micacchi Luigi Bisi [nominativo indecifrabile] Amedeo Luccichenti Vincenzo Monaco
Gino Cancellotti David Pacanowski Enrico Tedeschi
[firme autografe]



[manca l'Allegato B richiamato nel Verbale; l'Allegato C è il Bilancio Preventivo per l'esercizio finanziario
1938 approvato dal Direttorio nella seduta del 19-1-1937-XVI e redatto su modello prestampato]

Ordine degli Architetti

Verbale della prima Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e provincia tenutasi il 14 Agosto 1944

Il giorno 14 Agosto 1944, nella sede dell'Accademia di S. Luca ha avuto luogo la prima assemblea di tutti gli iscritti e gli aventi diritto alla iscrizione nell'Albo degli Architetti di Roma e provincia, indetta dal Comitato Provvisorio per l'Ordine degli Architetti, mediante comunicato pubblicato sulla stampa di Roma.

Ha aperto la seduta il prof. Giuseppe Romagnoli, vice-presidente dell'Accademia di S. Luca, rivolgendo all'Assemblea il saluto della Insigne Accademia.

Per il Comitato Provvisorio ha preso la parola il dott. arch. Alfredo Scalpelli ringraziando il prof. Romagnoli a nome del Comitato e dell'Assemblea e formulando voti per la vetusta e gloriosa Accademia di S. Luca. Il dott. arch. Alfredo Scalpelli ha poi illustrato all'Assemblea il profondo significato di questa prima riunione della categoria degli Architetti, esaltando il valore ideale e l'alta finalità che specie in questo momento di ricostruzione materiale e morale della Nazione, riveste la costituzione dell'Ordine Professionale.

Viene quindi letta all'assemblea una lettera inviata dalla Associazione degli Architetti in Roma, con la quale si richiede che entri a far parte del costituendo Comitato Provvisorio dell'Ordine, una adeguata rappresentanza dell'Associazione, eletta dall'Assemblea dei soci.

Si è proceduto quindi alla lettura e allo svolgimento dell'Ordine del giorno della seduta che fu il seguente:
1°) Relazione del Comitato Provvisorio.

2°) Illustrazioni e chiarimenti riguardanti l'Ordine

3°) Proposta di nominare un Comitato Provvisorio Esecutivo incaricato di redigere uno schema di Regolamento per l'Ordine degli Architetti, da sottoporre all'esame e all'approvazione della Assemblea nella sua prossima seduta:

A questo punto si inizia la discussione.

L'arch. Arnaldo Giaccio chiede che venga sottoposto all'Assemblea il seguente Ordine del giorno:

«Gli Architetti romani riuniti in Assemblea generali *[sic]* il 14 agosto 1944:

- Ritenuta necessaria la costituzione dell'Ordine Professionale Indipendente degli Architetti.
- In previsione dell'impiego della Categoria al servizio del Paese.
- Convinti dell'importanza della loro fattiva collaborazione alla opera di risoluzione dei gravi problemi ricostruttivi dell'ora.

deliberano.

Di nominare un Comitato Provvisorio di Studio che, previ accordi con le altre categorie affini, provochi dal Governo i provvedimenti per la costituzione degli Ordini Professionali.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità dall'Assemblea.

Prendono la parola: l'ing. Zocca, l'ing. Rossi De Paoli, l'arch. Ceas. L'ing. Mario Zocca chiede che il comitato di Studio riferisca sulla legge del 1923 per chiarirne alcuni punti. L'ing. Rossi de Paoli Paolo chiede se la legge del 1923 sia stata o no abrogata; nel caso che ancora sia in vigore propone che venga chiesta la scissione dei due Ordini degli Architetti e degli Ingegneri.

L'arch. Ceas chiarisce il contenuto della lettera da lui presentata a nome dell'Associazione degli Architetti in Roma.

La richiesta dell'Associazione degli Architetti viene sottoposta al voto dell'Assemblea e non viene accolta.

Si è quindi proceduto alla elezione del Comitato Provvisorio di Studio composto di nove membri.

Il risultato dell'elezione è stato il seguente:

1°) Dott. Arch.

Alfredo Scalpelli

Antonio Petrilli

Mario Zanetti

Mario Ghedina

Luigi Passarelli

Amos Mainardi

Roberto Gentili

Umberto Marchiafava " Giorgio Scazzocchio con voti 116 115 115 103 94 93 78 66 60 voti su 155 votanti

ritta per la validità dell'assemblea in prima convocazione, risultando gli iscritti all'albo in numero complessivo di quattrocento settantiquattro, dichiara che non può procedersi alla elezione del Consiglio e che quindi l'assemblea è convocata, ai sensi del c. 1° del decreto, in seconda convocazione per la domenica successiva 4 febbraio alla stessa ora e nella stessa sede -

Roma 28 gennaio 1945

La Presidenza dell'Assemblea
Alfredo Scalpelli

Verbale dell'Assemblea in seconda convocazione per l'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine degli architetti di Roma e provincia tenutasi il 4 febbraio 1945 -

Il 4 febbraio 1945 alle ore 9 nella sala della R. Accademia di S. Luca ha avuto luogo l'assemblea in seconda convocazione degli iscritti all'albo degli architetti di Roma e provincia, debitamente convocata ai sensi del Decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, per l'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine -

Il segretario del Consiglio provvisorio dell'Ordine, arch. Antonio Petrucci, legge la relazione dell'attività svolta dal Consiglio provvisorio - Il Consiglio provvisorio si dichiara quindi dimissionario e invita l'Assemblea a cominciare una Giunta provvisoria che presida all'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine -

La presidenza dell'assemblea è assunta da una Giunta composta dagli architetti Broggi Carlo, Lepri Luigi, Spaccarelli Alberto -

La presidenza ha proceduto ad un primo appello degli iscritti; un'ora dopo terminato il primo appello ha proceduto ad una seconda chiamata di coloro che non risposero alla prima -

Terminato tale appello la Presidenza ha dichiarato chiusa la votazione e, constatato che il numero degli iscritti presenti era di centoventasei, superiore al quarto prescritto come minimo

per la validità dell'assemblea in seconda convocazione, risultando gli iscritti all'albo in numero complessivo di quattrocento settantiquattro, assistita da scrutatori scelti tra i presenti, ha proceduto immediatamente e pubblicamente allo scrutinio -

Il risultato dello scrutinio è stato il seguente:

votanti n. 136 schede annullate n. 6 schede valide n. 130.

Hanno conseguito la maggioranza assoluta dei voti i seguenti sei architetti:

Antonio Petrucci	voti 119
Alfredo Scalpelli	voti 103
Mario Ghedina	voti 88
Luigi Pasquarelli	voti 79
Amos Mainardi	voti 73
Mario Zanetti	voti 71

Dovendo il Consiglio dell'Ordine di Roma e provincia risultare formato da sette componenti, la Presidenza ha proceduto immediatamente alla votazione di ballottaggio per l'elezione del settimo componente del Consiglio -

Dalla votazione di ballottaggio è risultato eletto l'arch. Italo Beniamino Barletti -

Roma - 4 febbraio 1945 -

- La Presidenza dell'Assemblea -

Autod. Scapelli
Autod. Scapelli
Aut. Italo Beniamino Barletti

Verbale manoscritto dell'Assemblea del 4 febbraio 1945

Ordine degli Architetti

Verbale della seconda Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia tenutasi il 28-Agosto 1944.

La seduta ha avuto luogo nella sede della Reale Accademia di S. Luca. È aperta dall'arch. Scalpelli il quale, rinnovata l'espressione di gratitudine dell'Assemblea per l'ospitalità di nuovo concessa dalla Insigne Accademia di S. Luca, comunica all'assemblea stessa l'avvenuta costituzione di fatto dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia.

L'arch. Zanetti quindi legge il verbale della precedente seduta del 14 Agosto.

Segue l'arch. Petrilli il quale riferisce all'Assemblea circa l'attività svolta dal Comitato di Studio. Dopo aver messo in evidenza il risultato principale raggiunto dal Comitato stesso, e cioè l'avvenuta costituzione dell'Ordine, ed averla informata dei contatti avuti con i Ministeri interessati, invita l'Assemblea ad eleggere un Consiglio provvisorio che rimanga in carica fino a tutto l'anno 1944.

Si apre quindi la discussione. L'arch. Venturino Ventura, nel timore di possibili interferenze di attribuzioni tra la già costituita Associazione degli Architetti in Roma e l'Ordine, chiede che venga rimandata l'elezione del Consiglio provvisorio fino alla prossima Assemblea Generale della Associazione degli Architetti in Roma.

Segue una discussione nella quale intervengono gli architetti Foschini e Giaccio, nel corso della quale viene chiarito il carattere giuridico dell'Ordine e viene affermata la sua autonomia e indipendenza. L'arch. Foschini e Giaccio quindi si associano nel proporre all'Assemblea che la Commissione di Studio venga senz'altro riconfermata come Consiglio provvisorio dell'Ordine.

Riassume l'arch. Messina il quale propone vengano costituiti in seno all'Ordine speciali Commissioni di Studio per la preparazione di programmi per la ricostruzione edilizia del Paese e per la partecipazione degli Architetti alla organizzazione di tale opera, programmi da sottoporre ai competenti Organi.

L'arch. Pasquarelli legge quindi l'ordine del Giorno: in seno all'assemblea continuano tuttavia animate discussioni sull'argomento delle relazioni tra Ordine e Associazione e su quello dell'epurazione della categoria; a questo proposito prende la parola l'arch. Foschini il quale dopo aver affermato la propria opinione che la categoria degli Architetti sia forse la meno soggetta al provvedimento della epurazione, riassume la discussione circa i rapporti tra l'Associazione degli Architetti in Roma e l'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia nel dilemma seguente: - l'Associazione intende rimanere ristretta, cioè sottoporre l'ammissione di nuovi soci al criterio del gradimento dei soci, e allora cede all'Ordine le attribuzioni che non può avocare, oppure si trasforma in associazione di categoria, eliminando così ogni possibilità di contrasti. Segue una discussione animata e confusa vertente ancora sugli argomenti precedenti e sulle modalità per la costituzione delle commissioni di studio. L'arch. Orestano esprime il desiderio che prima dell'approvazione dell'ordine del giorno vengano chiarite le attribuzioni dell'Ordine, e propone che le Commissioni di studio vengano denominate Sezioni di Studio e siano aperte a tutti coloro che intendano parteciparvi attivamente. Su proposta dell'arch. Messina quindi l'assemblea approva alla unanimità la convalida della Commissione di Studio come Consiglio provvisorio dell'Ordine di Roma e Provincia. Ha inizio una nuova discussione nella quale interloquiscono gli arch. Foschini, Petrilli, Andreani, Strummia, attraverso la quale vengono definite le specifiche attività delle Sezioni di Studio e viene stabilito che l'accesso a queste sezioni sia subordinato all'apporto di concreti contributi.

Viene quindi riletto l'ordine del giorno il quale, con l'aggiunta dell'emendamento relativo alla costruzione delle Sezioni di studio è il seguente:

Ordine del giorno dell'assemblea del 28 Agosto 1944.

Gli Architetti di Roma e Provincia riuniti in Assemblea generale il 28 Agosto 1944 nella sede della Insigne Accademia di S. Luca.

In previsione dell'impiego della categoria al servizio del Paese.

Convinti dell'assoluta ed immediata necessità di costituire di fatto l'Ordine degli Architetti di Roma e Prov.

DELIBERANO di nominare il Consiglio provvisorio dell'Ordine che rappresenti e tuteli gli interessi ideali e materiali della Categoria, il quale costituisca delle sezioni di studio per la risoluzione dei più urgenti problemi di Categoria e della ricostruzione nazionale. L'ordine del giorno viene approvato alla unanimità. Un voto contrario e una astensione.

Firmato: il presidente della seduta: Alfredo Scalpelli *[firma autografa]* " il segretario: Mario Zanetti *[firma autografa]* Roma, 28-Agosto 1944

Verbale dell'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia tenuta il 4 Settembre 1944.

La seduta è aperta dall'arch. Scalpelli il quale espone in breve l'ordine del giorno

dell'Assemblea;

Segue la lettura del Verbale della precedente Assemblea del 28 Agosto 1944 fatta dall'arch. Zanetti. Quindi l'arch. Petrilli riferisce circa i lavori del Consiglio Provvisorio e delle Sezioni di Studio. L'arch. Mainardi, cassiere economo dell'Ordine chiede ai convenuti di versare un contributo provvisorio di £. 100.00. Seguono le relazioni sull'attività delle singole sezioni di studio. Per la Sezione di Studio per la ricostruzione del Paese riferisce l'arch. Vitellozzi, l'arch. Sanzone per la Sezione di collegamenti *[sic]* con gli Ordini professionali. L'arch. Calcabrina per la Sezione per lo studio delle norme per l'assegnazione degli incarichi professionali da parte degli Enti pubblici; in ultimo l'arch. Petrilli informa l'assemblea che la Commissione per le tariffe e le specifiche non ha ancora iniziato i lavori.

L'arch. La Padula chiede la parola per riferire circa la avvenuta costituzione di una Cooperativa tra progettisti riuniti. Ad una obiezione dell'arch. Fidenzoni circa la formazione di Cooperative in seno all'Ordine, l'arch. La Padula chiarisce che la Cooperativa è autonoma è *[sic]* indipendente dall'Ordine. A questo proposito interloquisce nuovamente l'arch. Petrilli ribadendo il concetto espresso nella precedente relazione circa l'opportunità che le varie attività in seno alla Categoria siano coordinate dall'Ordine.

Al voto dell'arch. Carreras che l'associazione Ingegneri e Architetti Italiani tolga dalla propria ragione sociale la parola "Architetti" aderiscono l'Arch. Foschini e l'arch. Rossi De Paoli mettendo in rilievo l'opportunità di raggiungere un accordo amichevole a tale proposito. L'arch. Petrilli esprime il voto che la Sezione per il collegamento interessi l'associazione degli Architetti alla questione. Segue una discussione tra l'arch. Petrucci Concezio e l'arch. Petrilli circa le attribuzioni della Associazione degli Architetti. A questo punto la

discussione si anima in seguito alla lettura fatta dall'arch. Carreras del comunicato della stampa che riferisce circa l'udienza concessa dall'on. Bonomi, presidente del Consiglio dei Ministri alla Associazione Ingegneri e Architetti Italiani. Interloquiscono gli arch. Cafiero e Papili chiedendo che l'Ordine intervenga per impedire che l'ANIAI si arroghi il diritto di rappresentare gli Architetti. L'arch. Giaccio interviene facendo notare che l'Ordine può intervenire solo in caso di azioni illegali ma non può in alcun modo impedire ad una libera associazione di essere ricevuta da chicchessia. L'arch. Fidenzoni fa voti che la Commissione di Collegamento si occupi della questione attivamente.

L'arch. Ventura fa un appello all'unità e dichiara di schierarsi dalla parte dell'Ordine. Segue una breve discussione tra l'arch. Ventura e l'arch. Giaccio il quale chiarisce di nuovo i limiti delle attribuzioni dell'Ordine. L'arch. Orestano quindi riferendosi all'Istituto Nazionale di Urbanistica fa voti che venga facilitato l'ingresso degli Architetti nell'Istituto. A ciò risponde l'arch. Scalpelli, informando l'Assemblea che in seno all'Istituto si stanno svolgendo i lavori per la modifica dello Statuto e per l'ammissione di nuovi soci. L'arch. Orestano risponde chiedendo che i lavori della Commissione interna dell'Istituto Nazionale di Urbanistica siano affiancati da una Sezione provvisoria dell'Ordine. La proposta Orestano viene messa ai voti e approvata alla unanimità. La seduta termina con un breve dibattito tra l'arch. Caravacci e l'arch. Cafiero circa l'estensione del campo di sorveglianza dell'Ordine, il quale, come afferma l'arch. Caravacci, viene ad essere limitato alla Provincia. Viene chiarito che la sorveglianza dell'Ordine nel campo professionale nazionale viene esercitata dalla Commissione Centrale.

Roma, 4 Settembre 1944. Via Margutta 53

Firmato:

il presidente del Consiglio Provvisorio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia

Alfredo Scalpelli *[firma autografa]*

il segretario del Consiglio Provvisorio

Antonio Petrilli *[firma autografa]*

Verbale n° 1

Assemblea in prima convocazione per l'elezione del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, riunita il 28 gennaio 1945

Il 28 Gennaio 1945 alle ore 9, nella sede della R. Accademia di S. Luca, ha avuto luogo l'Assemblea in prima convocazione degli iscritti all'Albo degli Architetti di Roma e Provincia debitamente convocata ai sensi del Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n° 382, per l'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine.

Il Presidente del Consiglio provvisorio, architetto Alfredo Scalpelli, assume la presidenza dell'Assemblea insieme agli architetti Mario Zanetti ed Antonio Petrilli e, fatto constatare che sono state adempiute tutte le formalità prescritte dal citato Decreto per la convocazione dell'Assemblea, procede ad un primo appello degli iscritti all'Albo che risultano presenti in numero di ottanta.

Un'ora dopo, terminato il primo appello non essendo intervenuti altri iscritti, il Presidente, fatto constatare che il numero dei presenti non raggiunge la metà degli iscritti - minimo prescritto per la validità dell'Assemblea in prima convocazione, risultando gli iscritti all'Albo in numero complessivo di quattrocentosettantaquattro - dichiara che non può procedersi all'elezione del Consiglio e che quindi l'Assemblea è convocata, ai sensi del citato Decreto, in seconda convocazione per la domenica successiva 4 febbraio alla stessa ora e nella stessa sede.

Roma, 28 Gennaio 1945

La Presidenza dell'Assemblea

Alfredo Scalpelli *[firma autografa e timbro dell'Ordine]*

Verbale n° 2

Assemblea in seconda convocazione per l'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, tenutasi il 4 febbraio 1945

Il 4 febbraio 1945 alle ore 9 nella sede della R. Accademia di S. Luca ha avuto luogo l'Assemblea in seconda convocazione degli iscritti all'Albo degli Architetti di Roma e Provincia, debitamente convocata ai sensi del Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n° 382, per l'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine.

Il Segretario del Consiglio provvisorio dell'Ordine, arch. Antonio Petrilli, legge la relazione dell'attività svolta dal Consiglio provvisorio. Il Consiglio provvisorio si dichiara quindi dimissionario ed invita l'Assemblea a nominare una Giunta presidenziale che presieda all'elezione dei componenti del Consiglio dell'Ordine.

La Presidenza dell'Assemblea è assunta da una Giunta composta dagli Architetti Broggi Carlo, Lepri Luigi, Spaccarelli Attilio.

La Presidenza ha proceduto ad un primo appello degli iscritti; un'ora dopo terminato il primo appello, ha proceduto ad una seconda chiamata di coloro che non risposero alla prima.

Terminato tale appello, la Presidenza ha dichiarato chiusa la votazione, e, constatato che il numero degli iscritti presenti era di centotrentasei, superiore al quarto prescritto come minimo per la validità dell'Assemblea in seconda convocazione, risultando gli iscritti all'Albo in numero complessivo di quattrocentosettantaquattro, assistita da scrutatori scelti tra i presenti, ha proceduto immediatamente e pubblicamente allo scrutinio.

Il risultato dello scrutinio è stato il seguente:

votanti n° 136 - schede annullate n° 6 - schede valide n° 130.

Hanno conseguito la maggioranza assoluta dei voti i seguenti sei Architetti: Antonio Petrilli - Alfredo Scalpelli - Mario Ghedina - Luigi Pasquarelli - Amos Mainardi - Mario Zanetti

voti 119 voti 103 voti 88 voti 79 voti 73 voti 71

Dovendo il Consiglio dell'Ordine di Roma e Provincia risultare formato da sette componenti, la Presidenza ha proceduto immediatamente alla votazione di ballottaggio per l'elezione del settimo componente, Dalla votazione di ballottaggio è risultato eletto l'arch. Beniamino Barletti. Roma, 4 febbraio 1945

La Presidenza dell'Assemblea Luigi Lepri Attilio Spaccarelli *[firme autografe e timbro dell'Ordine]*
Carlo Broggi *[nominativo annotato a matita]*

Verbale n° 3 Assemblea generale ordinaria del giorno 23 luglio 1945

La seduta ha inizio, presso la sede della R. Accademia di S. Luca, alle ore 17,30, in seconda convocazione. Sono presenti i seguenti membri del Consiglio: Alfredo Scalpelli, Antonio Petrilli, Beniamino Barletti, Luigi Pasquarelli, Mario Ghedina.

Il Presidente Scalpelli apre la seduta e legge l'O.d.G.: 1) relazione del Consiglio;
2) lettura e approvazione del bilancio;
3) varie.

Il Presidente commemora gli architetti Pagano, Banfi e Beltrami di Milano vittime dell'oppressione tedesca e rivolge un saluto ai colleghi dell'Italia liberata. Comunica all'Assemblea la morte degli architetti Libani e Mastrojanni dell'Albo di Roma, avvenuta negli ultimi mesi.

Il Presidente legge la relazione del Consiglio dell'Ordine.
In assenza del Tesoriere, arch. Mainardi, il Segretario arch. Petrilli legge il bilancio consuntivo 1944 e quello preventivo 1945.

Viene proposto all'Assemblea il contributo di lire trecentocinquanta annue. Dopo brevi discussioni viene approvato il bilancio preventivo ed il contributo annuo per gli iscritti di lire quattrocento.
L'arch. Nalli propone che tale contributo venga inteso come versamento minimo nel senso che da parte degli iscritti possa essere versata anche una somma superiore. La proposta viene approvata dall'Assemblea. Si apre la discussione sulla relazione del Consiglio.
L'arch. Tedeschi esprime il desiderio che, per l'avvenire, le deliberazioni più importanti vengano prese dall'Assemblea; particolarmente si riferisce alla nomina di rappresentanti della categoria.
L'arch. Scalpelli chiarisce l'atteggiamento del Consiglio in merito a tale questione e sottopone all'Assemblea l'approvazione della relazione del Consiglio. L'Assemblea approva la Relazione.
L'arch. Muratori propone che l'Assemblea esprima un voto di protesta contro la procedura adottata per la designazione di nominativi per la Consulta.
L'arch. Giaccio si dichiara contrario a tale proposta: egli sostiene che il Ministero avrebbe potuto provvedere di propria iniziativa a tale nomina e si è rivolto al Consiglio dell'Ordine solo in via informativa.
L'arch. Broggi osserva che al Consiglio va data una certa libertà di azione per non ostacolarne l'attività con danno della categoria. Si dichiara contrario alla formulazione di un voto.
Gli architetti Orestano e Tedeschi parlano sull'argomento. L'arch. Muratori propone che il voto dell'assemblea venga tenuto presso il Consiglio, che se ne potrà servire in futuro per far conoscere il pensiero della categoria su tale argomento. Legge il voto: "L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, pur dando la sua piena adesione ai nominativi segnalati dal Consiglio per la Consulta Nazionale, esprime il voto che per designazioni di tale importanza sia di essenziale interesse, in clima democratico, di dare modo alla categoria interessata di arrivare a designazioni in regolari assemblee".
L'Assemblea approva il testo del voto.

Roma, 23 luglio 1945

Alfredo Scalpelli
Antonio Petrilli
[firme autografe e timbro dell'Ordine]

Assemblea generale ordinaria del giorno
23 luglio 1945

La seduta ha inizio, presso la sede della P.O.A.,
Accademia di S. Luca, alle ore 17.30, in seconda
convocazione.

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio:
Alfredo Scalpelli, Antonio Petilli, Beniamino Bar-
letti, Luigi Pasquarelli, Mario Ghisina.

Il Presidente Scalpelli apre la seduta e legge
l'O.d.G.:

- 1) relazione del Consiglio;
- 2) lettura e approvazione del bilancio;
- 3) varie.

Il Presidente commemora gli Architetti Paganò,
Borfi e Beltrami di Milano vittime dell'oppressio-
ne tedesca e rivolge un saluto ai colleghi dell'Ita-
lia liberata. Comunica all'Assemblea la morte de-
gli Architetti Bilani e Martignoni dell'Atene di Ro-
ma, avvenuta negli ultimi mesi.

Il Presidente legge la relazione del Consiglio del-
l'Ordine.

In assenza del Tesoriere, Arch. Mainardi, il
Segretario Arch. Petilli legge il bilancio consuntivo
1944 e quello preventivo 1945.

Tiene proposto all'Assemblea il contributo di lire
trecentocinquanta annue. Dopo brevi discussioni viene
approvato il bilancio preventivo ed il contributo annuo
per gli iscritti di lire quattroscento.

L'Arch. Galli propone che tale contributo venga
inteso come versamento minimo nel senso che da
parte degli iscritti possa essere versata anche una
somma superiore. La proposta viene approvata dall'.

Verbale n° 4

Adunanza convocata in onore del Consultore Architetto Piero Bottoni il 3/10/45

L'adunanza ha luogo presso la sede dell'Ordine in Via del Mare 54.

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio: Alfredo Scalpelli, Antonio Petrilli, Amos Mainardi, Beniamino Barletti, Mario Zanetti.

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Il Presidente, arch. Scalpelli, illustra all'Assemblea lo scopo della presente adunanza che rappresenta la prima ufficiale presa di contatto della categoria degli Architetti col proprio rappresentante alla Consulta, arch. Bottoni, al quale porge il saluto e l'augurio degli Architetti di Roma. Rivolge ancora il saluto dell'Ordine all'altro Consultore presente all'adunanza ing. Finocchiaro Aprile rappresentante della categoria degli Ingegneri.

Il Presidente dà la parola all'ing. Finocchiaro Aprile.

L'ing. Finocchiaro Aprile ringrazia l'Ordine degli Architetti dell'invito alla presente adunanza. Dichiarò di sentirsi molto vicino agli Architetti oltre che come rappresentante alla Consulta delle categorie tecniche, anche e soprattutto per la battaglia sostenuta e vinta nel passato per la tutela del titolo professionale, che trovò conclusione con la legge del 1923. Le due categorie di Ingegneri e Architetti, pur differenziandosi successivamente, hanno sempre sentito la necessità di un contatto continuo e di un'azione concorde. Tanto più oggi tale necessità è viva e presente che le due categorie sono chiamate a svolgere un ruolo importantissimo nella ricostruzione del Paese. Accenna all'opera svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Roma da lui presieduto. Riguardo alla preoccupazione manifestata da qualche associazione professionale che l'Ordine comporti una certa limitazione dei compiti delle Associazioni, dichiara che i compiti degli Ordini sono quelli previsti dalla Legge e che quindi tali preoccupazioni non hanno ragione di essere. Conclude augurandosi che tutti i tecnici collaborino con i Consultori nell'interesse della categoria. Il Presidente dà la parola all'arch. Bottoni.

L'arch. Bottoni rivolge anzitutto un pensiero agli Architetti caduti nella lotta per la libertà. Porge poi il suo saluto all'Assemblea ed esprime il suo vivo compiacimento per il fatto che la sua designazione a Consultore è stata fatta dall'Ordine di Roma. Tale designazione permette oggi in questa adunanza di realizzare una felice sintesi per l'incontro delle due correnti di pensiero provate e maturate da esperienze diverse degli Architetti del Nord e del Sud d'Italia.

È l'inizio di una collaborazione tra Nord e Sud che si augura possa presto prendere forme sempre più concrete realizzando quella unità che era andata distrutta sotto il fascismo. Fu errore di uomini e di metodi? Gli uomini furono forse un prodotto del metodo. Certo oggi dobbiamo andare alla ricerca di un metodo nuovo, ed a questo devono tendere tutti i nostri sforzi perché crediamo che il metodo sia molto meno degli uomini passibile di errori.

Il fascismo non ammetteva il controllo: non ne tollerava in alcun campo. Sin dall'inizio, coll'adozione di liste formate dall'alto, scomparve nelle Associazioni sindacali ogni possibilità di libere attività. La centralizzazione in Roma allontanò sempre più le provincie. Le sedi sindacali divennero ben presto dei semplici segretariati con funzioni quasi esclusivamente amministrative. Oggi dobbiamo difendere il metodo democratico. La nostra libertà è oggi per necessità progressiva, non potendo subito realizzare quelle organizzazioni democratiche che vorremmo. Anche la Legge sugli Ordini è ancora *[una]* Legge anti-democratica. Noi siamo per le Associazioni volontarie e libere. Più sono le Associazioni, più c'è vita e collaborazione nella società. Collaborazione: interna tra Architetti, ed esterna tra Architetti e Società. Collaborazione cioè orizzontale e verticale che permetta una maggiore umanizzazione dell'opera architettonica e sua concretizzazione come fatto sociale.

I problemi che interessano gli Architetti non sono solo problemi tecnici. Il tecnicismo non è un fatto astratto, come sostenne il fascismo: i nostri problemi sono problemi sociali.

Le Associazioni degli Architetti devono essere apolitiche, ma non apolitiche.

Quale sarà la nostra forma di rappresentanza in seno alla Costituente?

Questa Assemblea sarà essenzialmente politica. Per tale fatto gli Architetti non vi siederanno in quanto tecnici, e la loro rappresentanza dipenderà dalla loro sensibilità politica: avranno diritto di rappresentanza in quanto rappresentano degli interessi nazionali. Gli Architetti non sono tecnici che esercitano la professione, ma sono uomini associati che hanno una missione nella Società.

Il fascismo non ci ha posto mai attraverso i Sindacati un tema sociale come «la casa per tutti». Nei Sindacati si è trattato solo dei nostri particolari interessi. Se i giovani hanno guardato molto ad Architetti stranieri - come Le Corbusier e Gropius - ciò è stato principalmente perché riconoscevano in essi questa tendenza alla valorizzazione dell'Architettura come fatto sociale. Carattere sociale che occorre rendere tangibile. Quale sarà la forma delle rappresentanze della categoria?

Le direttive debbono scaturire dalla discussione e dalla volontà della categoria, non dall'alto. Certo lo Statuto

dovrà essere democratico elettivo; rispettare le minoranze. Il Ministro Togliatti attende il pensiero della categoria su tale problema. Le finalità di questo Ente rappresentativo sono di ordine contingente e permanente. Tra le contingenti vi è l'epurazione. In tutta Italia vi è una volontà assoluta di epurazione che va oltre le disposizioni di legge: epurazione politica drastica e professionale progressiva.

Molti Architetti dei passati anni sono stati gli epigoni di una mentalità individualistica e non sociale. Hanno rappresentato un tipo di architetto «vedetta» «ballerina», deviazione verso una funzione personale non collettiva. Tali uomini devono riconoscere questa loro deviazione; ritirarsi e rientrare in una collaborazione non potendo essere rappresentanti di una Società nuova.

Oggi i giovani specialmente non devono avere prevenzioni o paure per posizioni assunte da persone o da gruppi: oggi esiste la libertà di stampa. Quali conseguenze ha avuto il fascismo per la moralità? Guardiamo ai concorsi. Quante immoralità non poterono venire a conoscenza del pubblico per mezzo della stampa! Cita il caso del Piano Regolatore di Genova vinto dal firmatario del bando di concorso. Oggi l'immoralità professionale deve essere colpita. Auspica l'istituzione di un Bollettino che pubbliche *[sic]* le infrazioni e le relative sanzioni inflitte dai Consigli degli Ordini. Oggi non è più il tempo in cui le parcelle e retribuzioni sottomano di fornitori non venivano valutate infrazioni alla morale professionale.

Tra le finalità permanenti v'è la rappresentanza. L'Ente dovrà rappresentare la categoria, curarne la tutela morale, la tenuta dell'Albo, la vigilanza professionale, le controversie, la previdenza e collegamento tra le Associazioni. La previdenza soprattutto da curare è quella per la disoccupazione.

Riguardo alla fusione con gli Ingegneri, esiste oggi una situazione di fatto: un grandissimo numero di Ingegneri civili hanno diritto alla costruzione, fatto economico che non deve essere trascurato. Esistono poi due scuole diverse che abilitano alla costruzione: fatto sintomatico che dimostra esservi in ciascuna d'esse deficienze e pregi. Bisogna tendere ad un'unica scuola che abiliti alla professione di Edile. Tendere ad un unico titolo di laurea: Ingegnere Architetto edile.

L'arch. Bottoni conclude ringraziando l'Assemblea.

Il Presidente dà la parola ai rappresentanti delle Associazioni. Il prof. Foschini prende la parola per l'Associazione degli Architetti.

Porge il saluto dell'Associazione da lui rappresentata. Auspica che il titolo del professionista edile, cui ha accennato l'arch. Bottoni, sia non quello di Ingegnere Architetto edile, ma bensì quello di Architetto. Auspica una collaborazione nazionale di tutti gli Architetti; collaborazione da cui possa scaturire la soluzione dei vari problemi che interessano la categoria. Accenna ai contatti dell'Associazione Architetti con l'A.N.I.A.I.. Dichiarò che gli architetti dovranno mantenersi sempre uniti per la difesa degli interessi della classe. Pone il problema della necessità di lavoro per i liberi professionisti. L'Associazione degli Architetti ha presentato un memoriale, d'accordo con l'Ordine, alla Commissione per la riforma della burocrazia in cui si proponeva la collaborazione dei liberi professionisti all'opera di ricostruzione, che il Ministero dei Lavori Pubblici non può essere in grado di svolgere per le enormi proporzioni dei lavori da eseguire. Altre azioni sono state svolte presso il Ministero dei Lavori Pubblici e si è potuto ottenere che i liberi professionisti venissero a progettare i Piani di Ricostruzione e le Chiese parrocchiali. Infatti, per i progetti firmati da liberi professionisti, il Ministero fornisce sovvenzioni e rimborsi spese. Accenna ad altre azioni svolte presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Sovrintendenza Antichità e Belle Arti e Ministero delle Ferrovie. Accenna al problema della distribuzione degli incarichi, che va attentamente studiato se non si vuole incorrere negli errori del passato. Dichiarò che occorre studiare una legge sulla progettazione delle opere pubbliche. Chiude invitando all'unione e alla collaborazione di tutti gli Architetti.

Il Presidente dà la parola all'ing. Valbusa per l'A.N.I.A.I..

L'ing. Valbusa accenna allo sviluppo della sua Associazione, alle sue realizzazioni. Dichiarò che dopo il primo Congresso tenuto a Napoli, il secondo Congresso dell'A.N.I.A.I. avrà luogo a Milano. Riguardo all'esistenza di un problema Ingegneri - Architetti, dichiara che tale problema quasi non esiste altrove. A Roma la generale tendenza è per l'accordo e la fusione.

La grandissima maggioranza degli Ingegneri, è per l'accordo con gli Architetti. Si dichiara d'accordo con il prof. Foschini che il titolo da dare al nuovo laureato edile, cui accennava l'arch. Bottoni, dovrà essere quello di "Architetto". Si dichiara d'accordo con l'arch. Bottoni su quanto ha detto riguardo alla figura del professionista quale deve essere nella nuova realtà democratica.

Il Presidente dà la parola all'arch. Fiorentino, per l'Associazione per l'Architettura Organica.

L'arch. Fiorentino legge una relazione dell'A.P.A.O..

La relazione illustra la finalità e la struttura dell'Associazione; espone al Consultore il punto di vista

dell'Associazione su alcuni problemi: a) Per l'organizzazione della Categoria auspica un potenziamento dell'Ordine che lo renda l'unico organo rappresentativo della categoria; b) Per l'epurazione riconosce che le disposizioni vigenti sono insufficienti a realizzare l'opera di epurazione necessaria. Esprime il concetto che, mentre dovrà essere limitata l'epurazione dall'Albo, dovrà invece essere portata a fondo l'epurazione delle Facoltà universitarie.

Dichiara che fino ad oggi a Roma non un professore è stato ancora epurato; c) Riguardo a problemi di lavoro, l'associazione si dichiara contraria all'istituzione di albi speciali che danno adito a favoritismi personali. Richiama l'attenzione del Consultore sul fatto che oggi gli Architetti sono praticamente quasi del tutto esclusi dall'immane lavoro di ricostruzione, monopolio del Genio Civile.

La relazione conclude dichiarando che l'Associazione si propone di collaborare con tutti gli Architetti che sinceramente auspicano un rinnovamento del costume professionale. L'arch. Gazzani chiede la parola ed invita l'Assemblea a tenere conto delle condizioni dei reduci dalla prigionia. Oggi vi è una massa di Architetti che non può interessarsi a problemi quali sono quelli precedentemente trattati dovendo risolvere il problema di una lotta quotidiana per la vita.

L'arch. Toussan protesta contro le parole del prof. Foschini "poveri impiegatucci al Genio Civile". Dichiara che gli Architetti colà impiegati svolgono un'opera seria, concreta, utilissima.

Il prof. Foschini chiarisce che si riferiva agli avventizi.

L'arch. Cafiero sottolinea il fatto che gli impiegati al Genio Civile sono costretti a svolgere un lavoro eccessivo che toglie lavoro ai liberi professionisti e dà risultati necessariamente scadenti. Cita il caso di Pesaro che in due mesi ha svolto ben sei piani regolatori, quattro chiese, ecc..

L'arch. Perugini cita casi di professionisti che collaborano senza figurare con Uffici Tecnici Comunali.

L'arch. Bottoni dichiara di vedere nell'Ordine l'organo più idoneo a rappresentare la Categoria esistendo in Roma più Associazioni. Auspica una organizzazione interna dell'Ordine che permetta di rispondere ai vari bisogni. Invita quindi a demandare all'Ordine la formazione di Commissioni che debbono trattare i problemi di Categoria. L'arch. Giaccio interrompe chiedendo che si tratti anzitutto *[dei]* problemi concernenti il lavoro.

L'ing. Valbusa chiarisce la natura della Commissione di Ingegneri e Architetti recentemente nominata d'accordo tra l'Associazione Architetti e l'A.N.I.A.I..

L'arch. Bottoni fa un appunto sul sistema adottato per tale nomina; sistema non perfettamente democratico.

Il prof. Fasolo protesta contro le affermazioni della relazione dell'A.P.A.O. riguardo all'indirizzo della Facoltà di Architettura di Roma.

L'arch. Zevi chiede al prof. Foschini chiarimenti circa l'art. 2 dello Statuto dell'Associazione, dove l'Associazione dichiara di voler rappresentare la Categoria presso gli Enti pubblici.

Il prof. Foschini dichiara di voler trattare tale argomento in sede di Associazione Architetti.

L'arch. Scalpelli fa alcune precisazioni sull'origine delle Associazioni e sulla costituzione dell'Ordine.

L'arch. Ruspini, in merito alla richiesta dell'architetto Zevi, dice che deve interpretarsi come un voto dei soci.

L'arch. Giaccio sostiene che un'Associazione può arrogarsi i compiti che vuole. L'arch. Zevi ribatte che tale sistema è contrario al desiderio da tutti manifestato di raggiungere accordo ed unità.

Il prof. Foschini dichiara che sosterrà nell'Assemblea dell'Associazione la modifica di tale punto all'art. 2.

Riguardo alla Commissione di Ingegneri e Architetti, non crede necessario rivedere la composizione, già notificata al Ministero dei Lavori Pubblici. L'arch. Bottoni chiede come mai il Ministro si interessi alla fusione di due Associazioni private.

L'ing. Valbusa chiarisce tale punto.

L'arch. Tedeschi dichiara che, per discutere i problemi di lavoro, non occorre arrivare alla fusione di due Associazioni.

Parlano ancora sull'argomento gli architetti Foschini, Bottoni, Cafiero, Valbusa. L'arch. Rossi D. C. propone un ordine del giorno.

Per il contenuto di tale ordine del giorno si ritiene opportuno rimandare la discussione all'assemblea dell'Ordine dell'8 ottobre in cui si approverà un memoriale da inviare al Ministro di Grazia e Giustizia.

L'arch. Bottoni conclude auspicando che le Associazioni Architetti di Roma si accordino nel dare all'Ordine la funzione di rappresentare la Categoria. In modo analogo crede che si orienteranno in altre parti d'Italia. Le attività democratiche delle Associazioni troveranno la loro piena espressione nei vari Ordini.

L'adunanza è sciolta alle ore 20.

Roma, 3 ottobre 1945

Alfredo Scalpelli

Antonio Petrilli

[firme autografe e timbro dell'Ordine]

Verbale n° 5

Adunanza straordinaria dell'Ordine degli Architetti del giorno 8 ottobre 1945

L'adunanza ha luogo presso la sede della R. Accademia di S. Luca in Via della Stamperia 54.

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio: Scalpelli Alfredo (Presidente); Petrilli Antonio (Segretario); Mainardi Amos (Tesoriere); Barletti Beniamino, Ghedina Mario, Pasquarelli Luigi, Zanetti Mario (Consiglieri).

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Il Presidente arch. Scalpelli apre la seduta e legge all'Assemblea una lettera del Consultore architetto Bottoni che riassume i suoi punti di vista sui problemi che furono discussi alla riunione dell'Ordine del 3 ottobre u.s.. Ricorda inoltre agli intervenuti che con la fine del corr. mese si chiudono le operazioni di aggiornamento dell'Albo per quindi procedere alla sua pubblicazione. Illustra all'Assemblea lo schema procedurale che regolerà lo svolgimento della riunione. Ricordato lo scopo della presente adunanza, che è quello di discutere gli argomenti che saranno oggetto di un memoriale da presentare al Ministro Guardasigilli, passa alla lettura dell'ordine del giorno della seduta:

Ordine del giorno:

1) Lettura delle relazioni presentate dagli Architetti al Consiglio dell'Ordine.

2) Discussione delle proposte di cui al n° 1.

3) Varie.

Il Consigliere arch. Zanetti legge all'Assemblea il testo delle proposte presentate:

1) tasse professionali (proponente: arch. Ernesto La Padula); 2) visto dell'Ordine sui progetti (proponente: arch. Carlo Domenico Rossi); 3) pagamento della parcella professionale all'Ordine (proponente: arch. C. D. Rossi); 4) istituzione di un contratto tipo obbligatorio di lavoro e di una Cassa mutua per i liberi professionisti (proponente: A.P.A.O.); 5) salvaguardia dall'azione del fisco (proponente: arch. C. D. Rossi).

Il Presidente invita a mettersi in lista per la discussione.

Si apre la discussione sulla prima proposta.

Cafiero: chiede spiegazioni sull'ordine con cui verranno discusse le proposte.

Il Segretario Petrilli chiarisce tale punto.

Clementi: non si può parlare di fermo assoluto nelle costruzioni negli ultimi anni; i liberi professionisti hanno svolto del lavoro.

Ceas: per quanto riguarda i lavori svolti per lo Stato, è possibile controllare l'attività dei professionisti.

Rossi de' Paoli: i lavori statali non incidono sulla ricchezza mobile. Sono stati però svolti dai professionisti molti lavori di deroga, progetti, perizie, ecc..

Zanetti: si associa a quanto espresso dall'arch. Rossi de' Paoli.

Cafiero: va comunque accertato il lavoro che gli architetti hanno portato a termine, e cioè che ha dato un profitto.

Scalpelli: il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Roma ha invitato i professionisti a soprassedere per qualsiasi ingiusto concordato con l'Ufficio delle Imposte circa il presunto aumento di reddito professionale. Parlano sull'argomento gli architetti Cancellotti, Marchi, Rossi de' Paoli, Petrucci C., Ceas, Grinenco: si rileva l'inutilità di appello da parte dei professionisti alla Commissione di ricorso, che non solo non chiama mai l'interessato a discutere, ma talvolta aumenta ancora la tassazione. Si esamina l'opportunità che l'Ordine nomini in tale Commissione un suo rappresentante o che comunque si interessi di tale questione. Si auspica almeno una riduzione delle imposte relative all'attività di questi ultimi anni e la costituzione di un ufficio di consulenza legale presso l'Ordine. Orestano: tener presente che l'azione del fisco va oggi inquadrata sul piano delle gravi necessità del Paese, fattore da tener presente nella discussione e nell'approvazione di proposte su tale argomento.

Si apre la discussione sulla seconda proposta.

Rossi C. D. : chiarisce la proposta da lui presentata. Controllando l'attività professionale, si risolverebbe il problema fiscale già discusso, ed inoltre si faciliterebbe il compito dell'Ordine per la tutela dell'esercizio professionale.

Si apre la discussione sulla terza proposta.

Orestano: tale proposta dell'A.P.A.O. risolve vari punti di crisi: mancato rispetto della tariffa, applicazione arbitraria di tasse, garanzia del professionista nei rapporti di lavoro col committente. Si eviterebbero quelle difficoltà di ordine psicologico che troppo spesso impediscono l'adozione di un equo contratto. La proposta dà modo, mediante l'applicazione di marche, di costituire dei fondi per una cassa mutua. Con la proposta dell'arch. C. D. Rossi, osserva che l'Ordine verrebbe ad essere gravato di un lavoro immane che lo appesantirebbe troppo.

Ceas: si preoccupa della reazione che tale proposta avrebbe da parte dei clienti. Rileva che le tariffe rappresentano dei minimi che l'Ordine potrebbe garantire poiché in effetti per i professionisti costituiscono dei massimi che non si raggiungono quasi mai. Osserva che gran parte dei lavori che si fanno riguardano dei

progetti di massima che raramente si concludono con gli esecutivi. La tassazione attuale è sul reddito presunto, mentre dovrebbe essere applicata su quello effettivo.

Cambellotti A.: chiede la tutela dell'Ordine per i lavori che si svolgono nella Provincia dove non viene quasi mai osservata la legge sui limiti delle professioni.

Cafiero: sottolinea l'importanza di quanto ha detto l'arch. Ceas sulla revisione della tassazione sul reddito presunto.

Civiletti: chiede che venga nominata una Commissione che studi l'argomento.

Bartuli: si associa a quanto esposto dall'arch. Cambellotti. Chiede che il Consiglio dell'Ordine svolga un'azione energica di tutela e di propaganda che permetta la conoscenza anche in Provincia della figura dell'Architetto.

Scalpelli: illustra l'azione svolta in tal senso dal Consiglio. Invita tutti gli Architetti a collaborare soprattutto con segnalazioni di situazioni, di fatti, ecc..

Mainardi: rileva che, come ha osservato l'arch. Ceas, gran parte del lavoro dei professionisti riguarda progetti che non trovano conclusione nella realizzazione. Lo studio del contratto di lavoro dovrebbe tener conto di ciò provvedendo ad una tutela degli interessi del professionista: molto spesso la mancata conclusione di un lavoro è dovuta a ragioni di speculazione e sfruttamento. Occorre proteggere i progetti di massima che rappresentano l'idea e che il più delle volte costituiscono degli studi completi e dettagliati.

Spazzacampagna: chiede chiarimenti sull'utilità delle marche da applicare sui progetti e sulle proposte dell'A.P.A.O.. Osserva che in ogni lavoro concorrono *[sic]* tre attività: progettazione, direzione, esecuzione. La mancanza di un architetto o di un ingegnere nella terza attività, torna a danno del lavoro. Ritene che tale presenza dovrebbe essere resa obbligatoria.

Scalpelli: invita gli oratori ad una maggiore concisione.

Parlano sul contratto di lavoro gli Architetti Cardelli, Calcaprina, Marabotto: le marche permettono di raccogliere i fondi per una Cassa mutua. Altre professioni hanno già iniziative del genere. Il contratto tipo garantisce gli interessi dei professionisti sotto ogni aspetto. Occorre naturalmente che esso venga applicato d'accordo con altre categorie di tecnici, come Ingegneri e Geometri.

Gazzani: la categoria trarrebbe vantaggi da più stretti contatti dell'Ordine con la C.G.I.L.; potrebbe valersi anche dei suoi mezzi di propaganda.

Fidenzoni: il contratto tipo presuppone una sua applicazione contemporanea da parte di tutti gli Ordini anche di altre provincie. Occorre studiarlo su di un piano essenzialmente pratico, non teorico. Occorre studiare il modo di renderlo effettivamente obbligatorio. Civiletti: altro modo di garantire il professionista è l'introdurre il nome nel contratto di lavoro.

Sull'opportunità di un'adesione dell'Ordine alla C.G.I.L., parlano gli Architetti Grinenco, Clementi, Ceas: essi si dichiarano contrari a tale proposta. La Confederazione accoglie solo prestatori d'opera. Per i liberi professionisti i termini del problema organizzativo sono del tutto diversi. L'Ordine rappresenta di per sé l'organo adatto a tutelare la Categoria.

L'arch. Zanetti legge una proposta dell'arch. Ernesto La Padula: residenza degli Architetti e loro attività.

Si apre la discussione sulla proposta.

Clementi: chiede all'Assemblea se ritiene che un architetto iscritto ad un dato Albo possa lavorare anche in altre provincie.

L'Assemblea si pronuncia affermativamente.

L'arch. Zanetti legge una proposta dell'A.P.A.O. sull'iscrizione degli Architetti negli albi dei periti giudiziari.

Si apre la discussione sulla proposta.

Fidenzoni: chiede chiarimenti sulla proposta.

Parlano sull'argomento gli Architetti Calcaprina, Cafiero, Mainardi.

Barletti: osserva che come Albo dei Periti giudiziari si dovrebbe prendere integralmente l'Albo professionale. Ceas: l'Ordine si dovrebbe far parte diligente che vengano affidati gli incarichi agli Architetti; si dovrebbe cioè assicurare, attraverso l'Ordine, un'equa ripartizione degli incarichi, perizie, ecc..

Rossi de' Paoli: non è d'accordo con l'arch. Barletti: l'iscrizione deve essere volontaria. Sostiene, come l'architetto Ceas, che l'Ordine dovrebbe almeno controllare la distribuzione degli incarichi.

Civiletti: spetta al Giudice decidere se il Perito deve essere un Ingegnere od un Architetto. Sottolinea la importanza di questa decisione di competenza.

L'arch. Zanetti legge una proposta dell'A.P.A.O. relativa agli Esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione.

Si apre la discussione sulla proposta.

Mainardi: l'Esame di Stato è oggi un doppione della laurea. Sarebbe utile che vi fosse un periodo di tempo tra la laurea e questo esame.

Tedeschi: è necessario che gli Esami di Stato si svolgano in seno agli Ordini. Scalpelli: ritiene che si esca fuori dall'o.d.g.. Non è materia di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia.

Calandra R.: ritiene che l'argomento interessi strettamente la Categoria. L'Esame di Stato oggi non è un

esame che convalida la capacità professionale; è un esame accademico come la laurea. È necessario un esame pratico o l'istituzione di un periodo di tirocinio professionale. Chiede che venga costituita una Commissione che si occupi dell'argomento.

Tedeschi: l'Esame di Stato è condizione necessaria per l'iscrizione all'Albo. La sede più adatta per tali esami è quindi l'Ordine professionale.

Clementi: propone l'abolizione dell'Esame di Stato. Si dichiara contrario alla proposta di un periodo di tirocinio.

Ceas: in Francia l'esercizio della professione è libero. Esistono poi anche Architetti garantiti dal Governo. In caso di eventuali danni, nel caso la costruzione sia stata affidata ad un architetto garantito dallo Stato, questi ne risponde; nel caso la costruzione sia stata affidata ad altro architetto, ne risponde il cliente. Con l'Esame di Stato il professionista acquista la capacità giuridica di rispondere di una responsabilità tecnica di direzione dei lavori. Si potrebbe prevedere una gradualità di esami per lavori di grande, media e piccola importanza. Si dichiara d'accordo l'arch. Tedeschi che si dovrebbero svolgere tali esami in seno agli Ordini.

Fasolo V.: avendo fatto parte di Commissioni di Esami di Stato, può dichiarare che in tali Commissioni si è sempre rilevata la deficienza di tali prove nel senso già esposto dai precedenti oratori.

Zevi: sottolinea l'importanza della testimonianza del prof. Fasolo. Illustra le ragioni per cui l'A.P.A.O. si è dichiarata contraria all'abolizione dell'Esame di Stato. L'attuale impostazione culturale ed accademica delle Università italiane rende necessaria l'istituzione di un esame pratico che garantisca la sua idoneità a costruire.

Rossi de' Paoli: l'architetto è misconosciuto: molti lo ritengono un orecchiante. Bisogna nobilitarne e rinforzarne la figura. In tal senso l'Esame di Stato è importantissimo: deve essere una prova seria e severa.

Petrucci C.: si dichiara d'accordo sulla necessità di rivedere gli Esami di Stato, di svolgerli in seno agli Ordini.

Ceas: propone un emendamento all'o.d.g. presentato dall'A.P.A.O. sull'argomento: non il Ministro Guardasigilli, ma l'Ordine nomini una Commissione che studi proposte sul tema.

L'arch. Zanetti legge un voto dell'A.P.A.O. sull'epurazione.

Gli Architetti Ceas, C. D. Rossi chiedono che, prima di procedere nella discussione, si proceda all'approvazione degli o.d.g. relativi agli argomenti trattati. L'arch. Calcaprina chiede la continuazione della discussione. L'Assemblea si pronuncia favorevolmente, per la continuazione della discussione.

L'arch. Zanetti legge un voto dell'A.P.A.O. sulla modifica della Legge sugli Ordini.

Si apre la discussione sulla proposta.

Ceas: chiede cosa si intende per tutela morale e materiale della Categoria.

Parlano sull'argomento gli Architetti Cafiero, Calcaprina, Origoni, Zevi, Clementi.

Gli Architetti Cafiero, Calcaprina, e Zevi sostengono che occorre dare all'Ordine, e solo ad esso, la funzione di rappresentanza della Categoria.

Origoni: accenna alla possibilità di stabilire una Federazione tra le Associazioni professionali.

Clementi: vede nel voto espresso dall'A.P.A.O. una interferenza di funzioni con la C.G.I.L. nella tutela sul piano del lavoro.

Chiaraviglio: ribatte l'obiezione: la C.G.I.L. rappresenta solo i salariati.

Zevi: stabilisce un parallelo tra Ordine e Associazioni e Governo e Partiti. L'azione delle Associazioni è necessaria per la lotta sindacale: le Associazioni vengono a riempire il vuoto lasciato dallo scioglimento del Sindacato. L'A.P.A.O. sostiene non un potenziamento esclusivo dell'Ordine che ne faccia un secondo Sindacato. L'A.P.A.O. è per lo spezzettamento del vecchio monopolio del Sindacato. L'Ordine è necessario per la difesa del singolo.

Ceas: a proposito dell'accenno dell'arch. Zevi al comma dell'art. 2 dello Statuto dell'Associazione degli Architetti riguardante la rappresentanza della Categoria, riassume la vita di tale Associazione e riconosce che tale punto va riveduto e deve considerarsi come una svista.

Civiletti: teme che la proposta discussa comporti una variazione della funzione e del carattere dell'Ordine che oggi è presieduto da un Consiglio di "probi viri", che hanno soprattutto la funzione di garantire la probità degli iscritti.

Fasolo V.: non vorrebbe che la categoria si impegnasse con un voto su un argomento che è di interesse nazionale.

Zevi: rileva che oggi c'è una confusione di rappresentanza e chiede che l'Assemblea si esprima sull'opportunità o meno di affidare all'Ordine la rappresentanza della categoria.

Zanetti: procede alla lettura degli o.d.g. formulati sugli argomenti discussi:

Ordine del giorno n° 1

"L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, nell'adunanza straordinaria del giorno 8 ottobre 1945, tenuto conto che le ragioni esposte dai vari oratori relativamente alle proposte poste in discussione, e riguardanti: 1) tasse professionali, 2) visto dell'Ordine sui progetti, 3) pagamento delle parcelle all'Ordine, 4) contratto di lavoro, 5) difesa dal fisco - richiedono uno studio ed una esposizione ordinata, propone di nominare una Commissione a scelta del Consiglio dell'Ordine che concluda al più presto i suoi lavori e ne renda conto per iscritto il risultato a tutti gli appartenenti all'Ordine, in modo che in

una prossima Assemblea Generale, la stessa possa esprimere la propria opinione su ciascun argomento, affermativamente o negativamente”.

L'Ordine del giorno è approvato a maggioranza assoluta.

Ordine del giorno n° 2

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, nell'adunanza straordinaria del giorno 8 ottobre 1945, Riconosciuta la necessità di normalizzare i rapporti di lavoro della categoria, unico modo per risolvere la moralizzazione della professione, la tutela delle fatiche dei singoli e la creazione di una Cassa mutua di assistenza sociale; Propone l'istituzione di un contratto tipo che regoli i rapporti professionali tra Architetto e committente, sia pubblico che privato, unito a misure di carattere economico tendenti alla costituzione di un fondo per assistenza sociale e legale.

A tal fine Fa voti

affinché un'apposita Commissione ne curi uno studio approfondito, in collegamento con gli Ordini degli Ingegneri e dei Geometri, affinché l'adozione di un contratto tipo professionale sia adottata contemporaneamente dalle tre categorie”. L'ordine del giorno n° 2 è approvato a maggioranza assoluta.

Ordine del giorno n° 3

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, riunita in adunanza straordinaria il giorno 8 ottobre 1945,

Esprime il voto

che il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Roma promuova un'azione presso il Ministro Guardasigilli perché emani un provvedimento che stabilisca precise norme per l'immissione, negli appositi Albi dei periti giudiziari, degli Architetti per l'espletamento degli incarichi di loro competenza”.

L'ordine del giorno n° 3 è approvato a maggioranza assoluta.

Ordine del giorno n° 4

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, riunita in adunanza straordinaria il giorno 8 ottobre 1945, Considerando

- 1) che l'Esame di Stato per l'abilitazione professionale ha avuto nelle esperienze passate un carattere nettamente accademico, che ne ha fatto praticamente una duplicazione dell'esame di laurea;
- 2) che questa era del resto una conseguenza logica dato che la competenza dell'Esame di Stato era conferita al Ministero della Pubblica Istruzione e che esso si svolgeva nelle Facoltà universitarie,
- 3) che l'Esame di Stato è necessario in quanto le Università hanno presentemente [sic] una netta impostazione teorica che non costituisce precauzione della idoneità professionale,

Esprime il voto

che il Consiglio dell'Ordine nomini una Commissione che formuli proposte sulle norme e sulle competenze riguardanti l'Esame di Stato per l'abilitazione professionale”. L'Ordine del giorno n° 4 è approvato a maggioranza assoluta.

Ordine del giorno n° 5

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, riunita in adunanza straordinaria il giorno 8 ottobre 1945,

Esprime il voto

- 1) che il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Roma promuova un'azione affinché l'epurazione dell'Albo tenga conto non solo dei reati perseguibili ai termini delle Leggi vigenti, ma possa colpire anche quegli Architetti che, nell'esplorazione delle proprie attività, abbiano agito in netto contrasto con i principi dell'etica professionale;
- 2) che la radiazione dall'Albo sia riservata a casi di eccezionale gravità, dato che l'iscrizione all'Albo è condizione di vita per un professionista;
- 3) che d'altra parte sia impedito a tutti coloro che hanno approfittato del regime fascista di ricoprire cariche ed incarichi pubblici, quali «Professori universitari - Membri di Commissioni governative ed incarichi professionali degli Enti pubblici».

Il prof. Fasolo chiede la parola ed invita l'Assemblea a considerare attentamente, prima di votare, il terzo punto dell'o.d.g.. Le parole « che hanno approfittato del regime fascista » si prestano alle interpretazioni più late.

Si procede alla votazione. L'Ordine del giorno n° 5 viene approvato a maggioranza assoluta.

Ordine del giorno n° 6

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, riunita in adunanza straordinaria il giorno 8 ottobre 1945,

Esprime il voto

1) che l'Ordine degli Architetti sia l'unico rappresentante della Categoria, senza peraltro interferire nell'autonomia e libertà delle libere Associazioni;

2) che le Associazioni libere non possono ufficialmente rappresentare la Categoria, ma possono peraltro promuovere in proprio nome ogni azione anche di interesse generale;

3) che per alcune esigenze di ordine sindacale che non rientrano nelle specifiche mansioni dell'Ordine, le libere Associazioni si accordino per un'azione comune". L'ordine del giorno n° 6 viene approvato a maggioranza assoluta.

L'arch. Scalpelli legge un o.d.g. relativo alla procedura di nomina di Commissioni. L'Assemblea, constatata l'impossibilità di procedere oltre nella discussione essendo trascorsa l'ora stabilita per la chiusura dell'adunanza, si pronuncia favorevolmente per un aggiornamento della seduta.

L'adunanza è sciolta alle ore 20,15 ed è aggiornata al giorno 11 ottobre 1945 alle ore 16 presso la sede dell'Ordine in Via del Mare n. 54.

Roma, 8 ottobre 1945

Alfredo Scalpelli

Antonio Petrilli

[firme autografe e timbro dell'Ordine]

Il Verbale è approvato all'unanimità dall'Assemblea del giorno 12 ottobre 1945.

Luigi Pasquarelli Antonio Petrilli *[firme autografe]*

Verbale n° 6

Adunanza straordinaria dell'Ordine degli Architetti del giorno 12/10/45

L'adunanza ha luogo presso la sede dell'Ordine in Via del Mare 54.

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio: Luigi Pasquarelli (Presidente di seduta); Antonio Petrilli (segretario); Amos Mainardi (tesoriere); Mario Ghedina, Mario Zanetti (consiglieri).

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

L'arch. Pasquarelli apre la seduta. Ricorda all'Assemblea che la presente adunanza straordinaria rappresenta l'aggiornamento dell'adunanza straordinaria dell'8 ottobre. Chiarisce le ragioni che hanno costretto il Consiglio dell'Ordine a spostare la data della presente adunanza dal giorno 11 ottobre al giorno 12 e rende noto che la comunicazione di tale spostamento è stata data mediante comunicazione diretta a tutti gli intervenuti all'adunanza del giorno 8 ottobre e mediante avviso pubblicato su tre quotidiani. Ricorda agli intervenuti che per la fine del corrente mese si chiudono le operazioni di aggiornamento dell'Albo per quindi procedere alla sua pubblicazione, ed invita gli iscritti a regolare la loro posizione amministrativa provvedendo al versamento del contributo annuo. Illustra lo schema procedurale che regolerà lo svolgimento della riunione, e legge l'ordine del giorno.

L'arch. Petrilli legge all'Assemblea il verbale dell'adunanza dell'8 ottobre. Il verbale è approvato dall'Assemblea.

L'arch. Zanetti legge una proposta dell'A.P.A.O. relativa alla sostituzione dell'attuale Regolamento professionale unico per Ingegneri e Architetti con due Regolamenti distinti per ciascuna professione.

Si apre la discussione sulla proposta.

Calcaprina: illustra la proposta dell'A.P.A.O..

La Padula E.: per poter condurre una discussione su basi concrete, occorrerebbe essere preparati sull'argomento, cioè conoscere a fondo il Regolamento. Crede tuttavia che la parte più importante si riferisca ai limiti delle due professioni: chiede che venga letto l'articolo del Regolamento che riguarda tale punto.

Petrilli: legge gli artt. 51 e 52 del Regolamento.

Parlano sull'argomento gli Architetti Pallottini, Civiletti, Savelli.

Fasolo V.: il Regolamento non è sufficiente per una chiara distinzione dei compiti. Anche la definizione «monumentale» è generica, imprecisa. Bisogna risalire alle origini, alle radici, cioè all'insegnamento che determina tali competenze.

Orestano: la proposta dell'A.P.A.O., prendendo spunto dalla divisione del Regolamento, mira a mettere a

punto la questione dei limiti delle professioni.

Tedeschi: propone che per l'argomento venga nominata una Commissione.

La Padula E.: occorre riprendere in esame le competenze dei Geometri che oggi praticamente monopolizzano il lavoro di ricostruzione. Cita il caso di Rimini dove su 3228 progetti per restauro di case, due soli progetti sono firmati da Ingegneri. I Piani di Ricostruzione sono in massima parte in mano ai Geometri e presentati all'approvazione attraverso il trucco degli Uffici Tecnici Comunali.

Civiletti: la legge di *[sic]* competenza ai Geometri per le piccole costruzioni.

Nalli: sottoscrive pienamente quanto esposto dall'arch. La Padula.

Pallottini: le piccole costruzioni sono e dovranno restare di competenza anche dei Geometri. È un fatto che oggi le piccole costruzioni costituiscono la massima parte del lavoro di ricostruzione.

Ceas: è d'accordo con un chiarimento dei limiti professionali d'intesa con le altre categorie. Richiama però all'attenzione che, a proposito della crisi di lavoro, c'è un'importante considerazione da fare: i Geometri vivono nei paesi distrutti, accampati alla meglio; gli Architetti stanno nelle grandi città dove c'è oggi ben poco da fare. Per trovare lavoro, bisogna anche sapersi trovare lavoro.

La Padula E.: i Geometri hanno competenza su piccole costruzioni, perizie, rilievi, ecc., ma non su Piani di Ricostruzione, cinema per 1.200 posti, ecc..

Fasolo V.: i Comuni potrebbero raggrupparsi, consorziarsi; per ciascun gruppo di Comuni si potrebbe stabilire un ufficio di consulenza di Architetti.

Nalli: la proposta del prof. Fasolo potrebbe avvalersi della Legge esistente che prevede il consorzio dei senza tetto.

Mainardi: molti Architetti non possono affrontare il grave onere economico delle spese di viaggi, soggiorno, ecc. per andare alla ricerca di un eventuale incarico.

Calandra R.: ritiene che si sia fuori dall'argomento posto in discussione.

Sanzone: l'osservazione dell'arch. Calandra tende a riportare la discussione su una proposta che ritiene inopportuna in questo momento in quanto provocherebbe un urto tra le due categorie degli Architetti e degli Ingegneri.

Calandra R.: la chiarificazione del Regolamento non porterà ad una lotta, ma, chiarendo le divergenze, distenderà i rapporti tra le due categorie. Accettando la proposta, il Ministro nominerà certamente una Commissione mista di Ingegneri e Architetti. Calcaprina: l'arch. Sanzone non tiene conto che nella proposta dell'A.P.A.O. è detto che le decisioni vanno prese d'accordo con le categorie degli Ingegneri e dei Geometri. Marino: c'è una zona in cui le competenze si incontrano e si sovrappongono: è proprio la zona che riguarda la massima parte dell'attuale lavoro di ricostruzione.

Calcaprina: bisogna fare in modo che agli Ingegneri non «edili» sia precluso il campo dell'edilizia.

Orestano: si associa all'arch. Calcaprina nel raccomandare all'Assemblea l'importanza di un provvedimento al riguardo.

Lenti *[Lenzi]*: bisogna esaminare prima la questione delle Scuole e poi quella delle competenze.

Tedeschi: non è vero che oggi si lavori in una zona in cui si sovrappongono le competenze. Oggi si costruiscono edifici pubblici, chiese, ecc. nelle zone danneggiate. Propone un o.d.g. per la costituzione di una Commissione che studi l'argomento.

Di Castro A.: l'Assemblea consideri bene l'opportunità di discutere in questo momento una questione tanto delicata per i rapporti tra Ingegneri e Architetti.

Viene letto l'o.d.g. dell'arch. Tedeschi:

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, nell'adunanza straordinaria del 12 ottobre 1945,

Udita

la proposta presentata dall'A.P.A.O. in merito all'opportunità di dividere i Regolamenti relativi alle professioni di Architetto e Ingegnere,

Fa voto

che venga costituita una Commissione di studio, la quale prenda in esame il problema della delimitazione delle attività professionali non solo degli Architetti e degli Ingegneri,

ma anche dei Geometri”.

L'ordine del giorno è approvato dall'Assemblea a maggioranza assoluta.

Viene aperta la discussione sulla formazione delle Commissioni richieste dagli ordini del giorno approvati

dall'Assemblea il giorno 8 ottobre u.s..

Dopo breve discussione, l'Assemblea delega il Consiglio dell'Ordine a provvedere alla nomina di tali Commissioni.

Si apre la discussione sulla voce «varie» all'o.d.g. dell'adunanza.

Petrilli: dichiara che per la voce «varie» è stata riservata la discussione di quelle proposte presentate dagli iscritti che non riguardavano il memoriale da presentare al Ministro Guardasigilli. Ritiene che l'Assemblea potrà discutere su tali argomenti, ma non prendere deliberazioni conclusive. Tali deliberazioni dovranno essere riservate ad un'Assemblea appositamente convocata, che cioè ponga all'o.d.g. la discussione su tali argomenti.

Zanetti: legge un o.d.g. dell'arch. Scalpelli di protesta contro la procedura di nomina dei Membri delle Commissioni Tecniche.

Si apre la discussione.

Tedeschi: parla come Membro della Commissione Urbanistica del Comune. Presso il Comune esistono due Commissioni: Commissione Edilizia e Commissione Urbanistica nominate dalle Amministrazioni, secondo loro particolari criteri, circa un anno fa quando gli Ordini non erano ancora legalmente costituiti. L'Assessore Scialoja gli ha dichiarato in proposito che non vi è stata alcuna segnalazione di nominativi da parte degli Ordini, ma solo da *[parte di]* Associazioni professionali come l'A.N.I.A.I.. Nella Commissione edilizia c'è oggi un solo Ingegnere: l'ing. Brumar. L'Assessore sarà ben lieto di accogliere la segnalazione di un rappresentante dell'Ordine.

La Commissione Urbanistica ha due architetti: Piccinato e Tedeschi, e un Ingegnere: Della Rocca.

Ceas: il Comune non è tenuto per i nominativi a chiedere suggerimenti alle Associazioni: non possiamo imporre nulla al Comune. Chiede che venga riveduta la forma dell'o.d.g. proposto da Scalpelli.

Spaccarelli: non uno, ma ben cinque Enti di Architetti hanno invano cercato di essere ricevuti. Si è fatto capire che non si vedeva la grande necessità di Architetti nella Commissione Edilizia. Chiede perché mai bisognerebbe designare un solo rappresentante della Categoria: bisogna cercare di far sì che più Architetti entrino a far parte di una Commissione tanto importante per la nostra specifica attività.

Sanzone: l'Assessore Scialoja mesi fa ha manifestato il desiderio di includere un Architetto nella Commissione. L'Associazione ha fornito una rosa di nomi, ma nessun Architetto è stato ancora nominato.

Tedeschi: è giustificata l'indecisione dell'Assessore di fronte a tante richieste. Oggi egli è pronto ad aderire ad una richiesta dell'Ordine, rappresentante la Categoria.

Ceas: le Associazioni di Architetti, l'Accademia di S. Luca sono Enti di cui va riconosciuta l'autorità. Non si può contestare il diritto di interessarsi direttamente ai problemi architettonici ed artistici di Roma ad un'Accademia che vanta una secolare ed illustre tradizione.

Calcaprina: l'Ordine ha il dovere di chiedere che i suoi rappresentanti facciano parte delle Commissioni Tecniche.

Ceas e Di Castro A.: propongono di scrivere all'Assessore, prendendo atto della dichiarazione dell'arch.

Tedeschi, e di preannunciare l'invio di una terna di nomi tra cui scegliere il rappresentante della Categoria nella Commissione Edilizia. Ceas propone un ordine del giorno.

Cafiero: è contrario a tale procedura. Non si tratta di approfittare dell'occasione offerta dal desiderio manifestato dall'Assessore: si tratta di stabilire una questione di principio. Bisogna chiedere al Comune che stabilisca che nelle Commissioni ci debbono essere gli Architetti.

Tedeschi: si associa a quanto detto da Cafiero. Il Regolamento Edilizio prevede rappresentanti di Ordini nelle Commissioni. È opportuno che l'Ordine faccia un passo presso l'Amministrazione Capitolina perché i suoi rappresentanti vengano inseriti nelle Commissioni.

Calandra R.: non ritiene che si possano prendere decisioni. La mozione non era all'o.d.g..

Petrilli: ritiene che, rilevata l'importanza dell'argomento, la deliberazione e l'eventuale elezione dei rappresentanti della Categoria in tale Commissione vengano inserite nell'o.d.g. dell'Assemblea di prossima convocazione.

Zanetti: legge un'altra proposta dell'arch. Scalpelli in merito alla formazione di Commissioni in seno all'Ordine per i problemi di assistenza ai reduci, delle controversie tra professionisti e clienti, dell'assistenza agli Architetti impiegati.

L'Assemblea decide di inserire gli argomenti all'o.d.g. della prossima Assemblea. Zanetti: legge all'Assemblea un o.d.g. proposto dall'arch. Scalpelli, che rientra nell'o.d.g. della seduta riferendosi a materia di competenza del Ministero di Grazia e Giustizia. L'o.d.g. chiede che la Commissione Centrale prevista dalla Legge sulla costituzione degli Ordini venga denominata «Consiglio Nazionale degli Ordini degli Architetti».

L'Assemblea si pronuncia favorevolmente all'o.d.g..

Petrilli: propone un emendamento all'o.d.g. proposto. Venga inserito nell'o.d.g. che la Commissione Centrale venga «costituita al più presto» nell'interesse nazionale della Categoria.

L'Assemblea si pronuncia favorevolmente all'emendamento.

Viene letto il testo dell'o.d.g. con l'emendamento:

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, riunita in adunanza straordinaria il giorno 12 ottobre 1945,

Tenendo presente

il D.L.L. 23/11/1944, n° 382, che istituisce gli Ordini professionali e prevede la Commissione Centrale degli Ordini,

Fa voti

perché questa Commissione Centrale venga nominata al più presto e venga denominata «Consiglio Nazionale degli Ordini degli Architetti».

Zanetti: legge all'Assemblea alcune proposte dell'arch. La Padula E. sulla Ricostruzione.

La Padula E.: illustra l'argomento.

L'Assemblea decide di rimandare la discussione ad un'Assemblea convocata per l'approvazione di proposte da inserire in un memoriale per il Ministro dei Lavori Pubblici.

L'adunanza è sciolta alle ore 19,45.

Roma, 12 ottobre 1945

Luigi Pasquarelli

Antonio Petrilli

[firme autografe e timbro dell'Ordine]

Verbale n° 7

Adunanza straordinaria dell'Ordine degli Architetti del 27 novembre 1945

L'adunanza ha luogo presso la sede dell'Ordine in Via del Mare n° 54.

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio: Scalpelli, Petrilli, Mainardi, Barletti, Pasquarelli, Zanetti.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

L'arch. Scalpelli legge l'ordine del giorno dell'Assemblea.

L'arch. Petrilli legge il Verbale dell'Assemblea del 12 ottobre. Il Verbale è approvato dall'Assemblea.

L'arch. Scalpelli invita il Consultore architetto Bottoni ad assumere la presidenza della seduta.

L'arch. Petrilli chiede di rivolgere alcune parole all'Assemblea in veste non di Segretario del Consiglio, ma di semplice iscritto all'Ordine. Prendendo spunto dalla presenza dell'arch. Bottoni, rappresentante degli Architetti nella Consulta, invita l'Assemblea a rivolgere un pensiero agli Architetti di tutte le regioni d'Italia, e in particolare a quelli delle regioni dell'Italia del Nord, che ancora non sono passati all'Amministrazione italiana. Invita inoltre l'Assemblea, in questo particolare momento di crisi del Governo in cui è desiderio di ciascuno di svolgere un'azione costruttiva nel quadro degli interessi generali del Paese, a formulare un voto che il Consiglio dell'Ordine di Roma promuova e coordini, d'accordo con gli organi di categoria delle altre Provincie, un piano comune di studio e di lavoro rivolto soprattutto alla risoluzione del problema nazionale della ricostruzione edilizia. Sottopone all'approvazione dell'Assemblea il seguente ordine del giorno:

“L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, nell'adunanza straordinaria del 27 novembre 1945,

- porge il suo saluto agli Architetti di tutte le regioni e rivolge, a mezzo del Consultore Bottoni, un particolare fraterno pensiero ai Colleghi della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e delle Tre Venezie che ancora attendono l'unione completa e definitiva all'Italia;

- formula l'augurio che gli Architetti di tutte le Province trovino al più presto la loro piena e libera espressione negli organi di rappresentanza della categoria ed intraprendano, nel quadro della nuova realtà democratica, un'azione comune e concorde per la risoluzione dei più urgenti problemi; primo fra tutti, la ricostruzione del Paese;

- esprime il voto che il Consiglio dell'Ordine della Provincia di Roma, in attesa della costituzione del Consiglio Nazionale degli Ordini, svolga un'azione di collegamento tra gli organi rappresentativi della categoria costituitisi di diritto o di fatto nelle varie Province, così da stabilire un coordinamento delle iniziative e delle azioni per lo sviluppo progressivo di un piano comune di studio e di lavoro”.

L'arch. Spaccarelli propone un emendamento: che si aggiunga un pensiero agli Architetti ancora prigionieri. Viene inserito nell'Ordine del giorno proposto dopo le parole: “L'Assemblea dell'Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, nell'adunanza straordinaria del 27 novembre 1945”

la seguente frase:

“- ricorda anzitutto i colleghi che ancora soffrono nei campi di prigionia”.

L'ordine del giorno e l'emendamento sono approvati dall'Assemblea a maggioranza assoluta.

L'arch. Scalpelli riferisce all'Assemblea sull'attività del Consiglio: 1) reiscrizione d'Ufficio degli Architetti cancellati dall'Albo per ragioni razziali e soppressione dell' "Albo aggiunto" per i discriminati; 2) nuove iscrizioni e trasferimenti; 3) nomine di rappresentanti del Consiglio nelle Commissioni per l'Albo dei Collaudatori e dei Consulenti Tecnici del Giudice; 4) udienza chiesta al Sindaco di Roma per le Commissioni tecniche; 5) voti al Ministro per le Finanze sulla revisione dei Redditi di R.M. e della tassa sull'entrata; 6) designazione del Presidente della Commissione Centrale di Epurazione; 7) presentazione di proposte relative alla Tariffa professionale ed udienza concessa sull'argomento dal Ministro per i Lavori Pubblici; 8) revisione del Disciplinare dei Lavori Pubblici sui Piani di Ricostruzione: azione svolta e nomina di una Commissione di studio.

Si passa alla discussione del terzo punto dell'o.d.g..

Orestano: legge la relazione e l'o.d.g. della Commissione per lo studio dei problemi economici.

Magnani: chiede la soppressione del punto dell'o.d.g. in cui si fa riferimento alla Costituente, in quanto lo ritiene un riferimento politico inopportuno. L'Ordine deve essere apolitico.

Fidenzoni: si associa.

Passarelli: non è d'accordo: è naturale che in questo momento di incertezza gli organi dirigenti vogliano che giunga loro la voce dei tecnici.

Tedeschi: l'Ordine deve essere apartitico, ma non apolitico.

Bottoni: oggi le direttive vengono dal basso: è questo il fatto nuovo, gli Architetti parlano perché il Governo lo chiede.

Piccinato: invita l'Assemblea a considerare gli inconvenienti che potrebbero derivare dalla trasformazione del sistema fiscale dall'induttivo al deduttivo: controllo continuo da parte delle amministrazioni dell'attività di studio del professionista.

Magnani: le Società Anonime a responsabilità limitata devono presentare i conti al centesimo; ma il fisco non si accontenta mai di quello che accerta.

Orestano: chiarisce quanto esposto dall'o.d.g..

Cafiero: teme che il contratto-tipo sia troppo vincolativo. Lo Stato ha già un tipo di contratto a convenzione con le sue tariffe. Gli agenti fiscali vanno a rilevare i loro dati agli Uffici Tecnici dove sono depositati i progetti. Chiedere piuttosto che il fisco faccia con più diligenza e fondatezza il suo accertamento. È d'accordo con quanto disposto per la Cassa Mutua.

Tedeschi: il sistema deduttivo proposto va inquadrato non tanto nella situazione dell'oggi, ma in quella di domani. Esiste già un contratto collettivo con lo Stato che va migliorato. Manca un contratto-tipo col privato. La registrazione di ogni singolo lavoro ha una funzione anche moralizzatrice in quanto il contratto è pubblico e non permette quindi di lavorare al di sotto della tariffa. Forse va aumentato il suo carattere di applicazione graduale: 1) verso lo Stato; 2) esteso ai privati; 3) adozione del sistema di tassazione deduttivo.

Spaccarelli: la Commissione ha rivolto i suoi sforzi a moralizzare; il contratto va esteso, naturalmente, alle

altre professioni.

Rossi dè Paoli: la parte tributaria è conseguente. Si è cercato anzitutto di regolare i rapporti tra Architetto e committente, specie il privato; di rendere automatica la richiesta di un atto legale e della parcella. Non vede la difficoltà di contabilità interna cui accennarono altri colleghi. Non occorrerà una contabilità più complicata di quella che ha luogo oggi.

Spaccarelli: se crediamo in un rinnovamento morale, bastano le tariffe e il contratto: il contratto-tipo non dovrebbe essere necessario.

Fasolo V.: i casi di lavoro sono infiniti, ma pochi sono quelli in cui l'incarico è preciso, e facile e chiaro il rapporto economico del dare ed avere tra cliente e professionista. La moralità professionale è sanzionata dalle tariffe.

Calcaprina, Cafiero, Orestano parlano sull'argomento.

Bottoni: non ritiene l'o.d.g. maturo per la sua presentazione. Ritiene necessario rendere le tariffe di pubblica conoscenza: lo studio del contratto-tipo è interessante e va continuato. Occorrerà imporlo col tempo; nessuno potrà trarre motivo di offesa da questo contratto, come nessuno si oppose alle tariffe all'inizio della loro applicazione. L'Assemblea approva la proposta Bottoni.

Riconferma la sua fiducia alla Commissione e la invita a continuare a perfezionare lo studio.

Vagnetti: legge la relazione e l'o.d.g. della Commissione sul problema dell'Esame di Stato.

Bottoni: se la riforma degli studi viene rinviata e molti anni trascorreranno prima che sia conclusa, si stabilirà una sperequazione tra chi ha sostenuto e chi non ha sostenuto questa prova. Suggerisce di studiare qualcosa di simile di ciò che avviene per gli Avvocati.

Petrucchi C.: la Commissione ha preso in esame la proposta suggerita da Bottoni. Poiché le proposte erano molte ed il problema non appariva chiaro, la Commissione si è trovata nell'incertezza: non ha voluto prendere una decisione anche perché non ha ritenuto che gli Architetti soltanto dovessero fare un passo che in definitiva poteva nuocere al titolo.

Tedeschi: il voto ha una conclusione puramente negativa. Se la Commissione ha accantonato un problema, ne ha però aperto un altro: la riforma degli studi. Invita l'Assemblea a nominare una Commissione per tale argomento.

Bottoni: non è opportuno parlare di sospensione degli Esami di Stato, quando il Ministero non parla di rimetterli in vigore.

Vagnetti: con un comunicato il Ministero della Pubblica Istruzione ha detto che la sospensione non voleva dire l'abolizione dell'Esame di Stato.

Calandra R.: all'Ordine è stata richiesta un'esposizione dei desiderata della categoria. L'A.P.A.O. ha ritenuto di non poter trascurare un argomento così importante. Si associa a Tedeschi per la nomina della Commissione sulla riforma degli studi.

Marconi: questa Commissione è una cosa nuova: anche recentemente, in seno all'A.N.I.A.I. si nominò una Commissione sull'argomento. Va invece discussa l'opportunità o meno di mantenere questo Esame di Stato.

Bottoni: propone che, per l'argomento, venga ascoltato anche il parere degli studenti. Riferisce che a Milano studenti ed assistenti fanno contemporaneamente studi sui problemi che interessano l'insegnamento.

Scalpelli: propone che la Commissione riesamini l'o.d.g. e lo riporti all'Assemblea del 30 novembre.

L'Assemblea approva la proposta.

Calandra M.: legge la relazione e l'o.d.g. della Commissione per l'esame del Regolamento professionale.

Fasolo V.: trova che l'o.d.g. insista troppo sulla distinzione tra "artistico" e "non artistico". Ogni ambiente ha la sua estetica.

Marconi, Di Castro A., Calandra M., Cafiero, Bottoni parlano ancora sull'argomento. Fiorentino: in un paese di provincia si è contestato il diritto di assumere la direzione dei lavori ad un architetto, non essendo specificato sul Regolamento.

Rossi dè Paoli: è d'accordo che bisogna insistere perché le opere di edilizia vengano affidate esclusivamente agli Architetti ed agli Ingegneri civili edili. Non comprende l'opposizione di qualche collega all'o.d.g. che chiarisce quanto è già stabilito dal Regolamento.

Calandra M.: la Commissione ha cercato di chiarire e sviluppare i concetti già espressi dal vecchio Regolamento.

Magnani: ritiene che l'o.d.g. vada riguardato non nella sostanza, ma nella forma. Tedeschi: scindere in due tempi: 1) sancire ciò che è già applicato nella pratica; 2) sostenere la necessità di estendere il campo dell'attività dell'Architetto.

Bottoni: conviene, per sostenere la tesi esposta, associare alla nostra azione anche gli Ingegneri civili-edili. Propone che la Commissione riveda nella forma e ripresenti l'o.d.g. nella seduta del 30 novembre. L'Assemblea approva la proposta Bottoni.

La seduta si scioglie ed è aggiornata al giorno 30 novembre p.v. alle ore 16 presso la sede dell'Ordine.
Roma, 27 novembre 1945

Alfredo Scalpelli
Antonio Petrilli
[firme autografe e timbro dell'Ordine]

Verbale n° 8 Adunanza straordinaria dell'Ordine degli Architetti del 30 novembre 1945

Sono presenti i seguenti Membri del Consiglio: Scalpelli, Petrilli, Zanetti.
La seduta ha inizio alle ore 17 presso la sede dell'Ordine in Via del Mare n° 54.

L'arch. Scalpelli legge l'o.d.g. e comunica all'Assemblea che l'odierna seduta è l'aggiornamento dell'Assemblea straordinaria del 27 novembre u.s..
L'arch. Petrilli legge il Verbale della seduta del 27 novembre. Il Verbale è approvato dall'Assemblea.

L'arch. Scalpelli riferisce all'Assemblea sull'udienza concessa dal Sindaco di Roma al Consiglio dell'Ordine in merito all'immissione di rappresentanti della categoria nelle Commissioni Tecniche del Comune. Inoltre propone all'Assemblea di approvare il seguente voto da inviare al Sindaco:

“Gli Architetti di Roma esprimono il voto perché, analogamente a quanto hanno praticato tutte le Amministrazioni cittadine che dal 1870 in poi si sono succedute al Campidoglio, anche l'attuale Amministrazione dia alla Commissione Edilizia, Urbanistica ed a tutte le altre Commissioni tecnico-artistico-storiche, ecc., autorità specifica chiamando a far parte di esse un adeguato numero di Architetti, Ingegneri ed Artisti democraticamente nominati secondo la tradizione su designazione dei principali Enti artistici e tecnici di Roma.”.

Il Voto è approvato dall'Assemblea a maggioranza assoluta.

L'arch. Petrilli dà lettura di una mozione presentata dall'arch. Renato Bonelli. La discussione della mozione viene rinviata all'Assemblea che sarà convocata per l'approvazione di un Memoriale da presentare al Ministro dei Lavori Pubblici.

L'arch. Petrilli legge una lettera inviata al Consiglio dall'arch. Luigi Orestano in merito alla Commissione per lo studio del contratto-tipo.

L'arch. Orestano, al fine di facilitare il lavoro della Commissione, chiede che la relazione e l'o.d.g. proposti vengano esposti in pubblica visione a disposizione di tutti gli iscritti: le critiche e le proposte al riguardo dovranno essere inviate per iscritto alla Commissione che, sulla scorta di tali esposti, e opportunamente integrata coll'immissione di eventuali nuovi collaboratori, potrà portare a buon fine il suo lavoro.

La proposta dell'arch. Orestano è approvata dall'Assemblea.

Calandra R.: legge il nuovo voto proposto dalla Commissione di studio per il problema dell'Esame di Stato. Orestano, Carbonara, Magnani, Civiletti parlano sull'argomento.

Marconi: l'Esame di Stato dovrebbe servire ad una equiparazione degli studenti di varie scuole che hanno programmi diversi. In partenza si voleva dare all'Esame di Stato un'intonazione più professionale, meno accademica. Piano piano ha perduto questo valore.

Calandra R.: la Commissione aveva due alternative: o trasformare l'Esame di Stato o sospenderlo in attesa della riforma universitaria. Si è preferito attenersi alla seconda alternativa, attendendo il responso di chi sta esaminando il problema della riforma degli studi. L'Ordine dovrebbe nominare una Commissione per questo

ultimo problema. Civiletti: propone che l'Esame di Stato continui a sussistere e la Commissione venga formata da quattro professori delle materie più un certo numero di professionisti, non già uno soltanto. Marconi: qualsiasi proposta di modifica va condizionata a quanto sarà deciso per le altre professioni: o si mantiene l'Esame di Stato così com'è, o si propone una sospensiva.

L'o.d.g. proposto dalla Commissione viene approvato a maggioranza assoluta dall'Assemblea.

Marconi: legge la relazione e l'o.d.g. della Commissione per la revisione del Regolamento professionale.

Cancellotti: propone che venga inserito nel voto, dove si parla dei titoli richiesti per la progettazione di Piani Regolatori in zone di carattere artistico, "la estensione di tale attività anche ai liberi docenti in Urbanistica e diplomati nei Corsi di perfezionamento in Urbanistica".

Petrucchi C.: è difficile valutare con esattezza quali sono i centri e le zone di carattere artistico: non esiste un elenco di tali località.

Civiletti: fa eccezione solo Capri, che è sotto vincolo paesistico.

Rossi de' Paoli: esiste un catalogo di zone panoramiche, ma non si estende mai a città intere. Per gli edifici va bene, ma è impossibile tenerne conto per Piani Regolatori. Civiletti: i Sovrintendenti ritengono vincolato tutto. Occorrerebbe decidere fin dove si estende la sovranità del Sovrintendente.

Petrucchi C.: per lo studio dei Piani di Ricostruzione, in cui è previsto un compenso particolare per i centri di carattere artistico, sarebbe utilissimo che fosse stabilito un elenco delle città che presentano tale carattere.

Civiletti: esistono due tipi di vincoli: I) generico, è esteso a tutte le zone (si può bloccare e vincolare sempre); II) speciale, è limitato a particolari edifici o zone.

L'o.d.g. proposto dalla Commissione di studio per la revisione del Regolamento professionale è approvato a maggioranza assoluta con l'emendamento proposto dall'arch. Cancellotti.

Si apre la discussione sulla proposta di istituire una Commissione per l'assistenza dei Reduci.

Scalpelli: chiede che i Reduci studino l'argomento e facciano delle proposte.

Viene approvata la proposta di istituire una Commissione.

Formano il primo nucleo di tale Commissione gli Architetti: Brusa, Calandra R., Fasolo O., Gazzani, Garroni S., Rosa, Virgili.

Scalpelli: propone una Commissione per il collegamento tra impiegati e liberi professionisti.

Civiletti, Tedeschi, Magnani parlano sull'argomento.

Civiletti: propone un o.d.g. in cui si afferma la necessità di porre fine allo sfruttamento che, sotto la specie del controllo impiegatizio, sia pubblico che privato, è perpetrato ai danni dell'Architetto. Occorre fissare i limiti degli obblighi imposti dal rapporto di impiego.

Tedeschi, Spaccarelli, Staffa, sull'argomento. Occorre limitare l'attività degli Uffici tecnici.

Fasolo V.: cerchiamo di non rincorrere delle chimere. Che l'edilizia venga tutta riservata alla libera professione è un bel sogno. La realtà e l'esperienza ci suggeriscono che la burocrazia architettonica è inevitabile: è inevitabile una organizzazione d'ufficio. Dobbiamo combattere per ridurre non per abolire. Il funzionario-architetto oggi è una realtà concreta per cui va condotta un'azione che gli garantisca dignità di posto e di grado. Negli uffici gli Ingegneri sono molti; gli Architetti pochissimi.

Busiri Vici: esistono uffici tenuti da Architetti che distribuiscono con equità il lavoro agli Architetti liberi professionisti. Cita il caso dell'I.N.A..

Tedeschi, Calcaprina, Civiletti, Nicolosi, Sterbini, sull'argomento.

Zanetti: propone che la Commissione venga denominata "Commissione per lo studio dei problemi relativi agli Architetti impiegati".

L'Assemblea approva tale denominazione.

Scalpelli: propone una Commissione per le vertenze tra professionisti e clienti. Orestano, Cancellotti, Petrucci C., Tedeschi, Spaccarelli, sull'argomento. L'Assemblea discute sull'opportunità di estendere alla Commissione delle Specifiche le mansioni di svolgere un'opera di esame delle controversie e di pacificazione. Non ritiene necessario costituire un'apposita Commissione.

Petrilli: riferisce sull'argomento "Albi speciali". Il caso si presenta per la prima volta con una richiesta del C.O.N.I. di specializzati in impianti sportivi. Occorre fare attenzione e non stabilire un precedente. Non esiste una specializzazione nell'attuale situazione professionale. Tutti gli Architetti sono preparati per gli studi seguiti a costruire opere che richiedono le più diverse cognizioni. Cerchiamo di non chiudere, ma di allargare l'attività professionale: l'aver costruito una clinica non costituisce un titolo che permetta di monopolizzare per tutta la vita tale ramo specifico dell'edilizia. Propone di rispondere al C.O.N.I. chiarendo la speciale preparazione di studio dell'Architetto ed inviando copia dell'Albo professionale.

Nicolosi: tale sistema si presterebbe ad accaparramento.

La proposta Petrilli è approvata dall'Assemblea

Petrilli: riferisce sullo studio relativo alla revisione dello schema di Disciplinare sui Piani di Ricostruzione.

Nicolosi, Valente A., Petrucci C., Spaccarelli, sull'argomento.

La seduta è sciolta alle ore 20.

Roma, 30 novembre 1945

Alfredo Scalpelli

Antonio Petrilli

[firme autografe e timbro dell'Ordine]